

**MOVIMENTO APOSTOLICO
CATECHESI**

PICCOLO CATECHISMO

CATANZARO 1989

IL SEGNO DELLA CROCE

***NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN***

Con il segno della croce il cristiano:

- esprime la sua fede nel Dio UNO E TRINO (con le parole)
- confessa Cristo Salvatore del mondo
per la sua passione e morte sulla croce (con il segno)
- si propone di fare ogni cosa bene (secondo Dio)
- invoca l'aiuto del Signore e la sua santa grazia (preghiera)

Il segno della croce è la preghiera cristiana per la santificazione di ogni nostra azione.

I SACRAMENTI

I sacramenti sono segni efficaci della grazia per la santificazione dell'uomo.

Sono efficaci, questi segni della grazia, perché in essi opera lo Spirito Santo, per la preghiera della Chiesa.

I sacramenti sono sette:

Battesimo

Cresima

Eucaristia

Penitenza

Unzione degli Infermi

Ordine Sacro

Matrimonio

La grazia di Dio, nei sacramenti, accompagna tutto l'uomo, nella sua anima e nel suo corpo, nella salute e nella malattia, nello stato di grazia e per togliere il peccato, nel singolo e nella comunità, nella famiglia e nella Chiesa, perché l'uomo possa raggiungere la vita eterna, in Cristo Gesù, nel regno dei cieli.

Essi sono il dono del Padre, il merito di Cristo, l'opera dello Spirito Santo, la mediazione della Chiesa.

IL BATTESIMO

Il battesimo è il sacramento che ci fa cristiani, figli adottivi di Dio, fratelli di Gesù Cristo, tempio dello Spirito Santo, membri della Chiesa. Esso libera dal peccato originale, e da ogni altro peccato, se ricevuto nell'età adulta.

Nell'acqua lo Spirito Santo opera con una triplice azione santificatrice:

- Ci libera dal peccato e ci guarisce dalle sue conseguenze
- Ci eleva alla dignità di figli adottivi di Dio, inserendoci nel corpo mistico di Cristo
- Ci santifica della stessa santità di Dio.

Dal Vangelo:

"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,19-20).

"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato" (Mc 16,15-16).

"In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno dei cieli" (Gv 3,5).

IL RITO DEL BATTESIMO:

I genitori danno il nome ai bambini e chiedono per essi il battesimo.

Il Sacerdote accoglie i bambini con un segno di croce sulla fronte e invita i genitori, i padrini e le madrine a compiere lo stesso gesto.

Viene letto un brano del Vangelo con breve omelia sul significato del sacramento.

Ai genitori, ai padrini e alle madrine viene ricordato il loro grave compito di educare i bambini alla fede, perché crescano in sapienza, età e grazia.

Si invoca l' Aiuto del Signore e dei Santi.

Si ungono i bambini sul petto con l'olio dei catecumeni (= segno di salvezza e anche di forza per il combattimento della battaglia della fede).

Si prepara l'acqua nell'invocazione dello Spirito Santo.

Si invitano i genitori, i padrini e le madrine a rinunciare al peccato e a fare la professione di fede.

Si chiede ai genitori se vogliono battezzare i loro figli secondo la fede professata e si battezza versando l'acqua per tre volte sul capo del bambino unitamente alle parole: "N. Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Si unge il bambino sulla fronte con il crisma (= segno di consacrazione a Cristo re, sacerdote e profeta).

Si indossa al bambino una veste bianca (= il bambino è nuova creatura e si è rivestito di Cristo).

Il Papà accende dal cero Pasquale una candela (= segno della luce di Cristo che dovrà accompagnare il battezzato nel cammino verso il regno dei cieli).

- Il sacerdote "apre" la bocca e gli orecchi del battezzato con un segno di croce (= preghiera al Signore perché egli ascolti la parola e professi la sua fede durante la sua vita).

Si recita il Padre nostro (il figlio prega il Padre suo che è nei cieli).

Si congeda la famiglia con la benedizione del Signore (Mamma, Papà, presenti).

Può amministrare il battesimo secondo questo rito: Il Vescovo, il Sacerdote, il Diacono.

In pericolo di morte tutti possono amministrarlo, secondo il rito semplice: si versa dell'acqua per tre volte sul capo del bambino unitamente alle parole "N. Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

LA CRESIMA

La cresima è il sacramento che ci fa perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo. Essa ci rende capaci di testimoniare la nostra fede in parole e in opere.

Nella cresima lo Spirito Santo è dato a noi nei suoi santi sette doni:

SPIRITO DI SAPIENZA

SPIRITO DI INTELLETTO

SPIRITO DI CONSIGLIO

SPIRITO DI CONOSCENZA

SPIRITO DI FORTEZZA

SPIRITO DI PIETÀ

SPIRITO DEL TIMORE DEL SIGNORE

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI:

"Frattanto gli Apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo" (At 8,14-17).

IL RITO DELLA CRESIMA (durante la S. Messa)

Dopo la lettura del Vangelo vengono presentati al Vescovo i cresimandi, chiamandoli per nome singolarmente.

Il Vescovo, nell'omelia, spiega il significato e l'importanza del sacramento che essi stanno per ricevere.

Invoca su di loro la discesa dello Spirito Santo con l'imposizione delle mani.

Il padrino o la madrina, tenendo la mano destra sulla spalla destra del cresimando, lo presenta al Vescovo, dicendone il nome.

Il Vescovo, con un segno di croce sulla fronte, unge con il sacro crisma il cresimando, proferendo le parole: "N. Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono".

Il cresimato risponde: amen.

Il Vescovo dà la pace con le parole: "La pace sia con te".

Il cresimato risponde: "E con il tuo Spirito".

(Il Vescovo dà il segno della pace con uno schiaffetto o con una stretta di mano).

Il cresimato assieme al suo padrino raggiunge il suo posto.

Segue il rito della Santa Messa, dall'offertorio, preceduto naturalmente dalla preghiera dei fedeli.

L'EUCARISTIA

DAL VANGELO

"Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e Mangiate; questo è il mio Corpo.

Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati" (Mt 26,26-28; cfr. Mc 14,22-25; Lc 22,19-20).

"Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,48-51).

"In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno" (Gv 6,53-58).

L'Eucaristia è la carne ed il sangue di Cristo per la vita del mondo.

Carne e Sangue di Immortalità, di Risurrezione, di Vita Eterna.

La Santa Messa è l'attuazione tra noi dell'unico sacrificio di Cristo sulla croce; è il memoriale della morte e della risurrezione del Signore.

L'Eucaristia è la cena pasquale: Beati gli invitati alla cena del Signore.

L'Eucaristia è il sacramento del ringraziamento a Dio per Cristo, con Cristo ed in Cristo, nel suo sangue e nella sua carne, resi presenti sull'altare per mezzo delle parole di consacrazione del Sacerdote, per l'invocazione dello Spirito Santo.

Celebrare e partecipare alla Santa Messa significa:

Stipulare l'alleanza

consacrare il pane e il vino

ringraziare il Signore

mangiare il banchetto della vita

Divenire in Cristo un corpo ed un'anima sola con i fratelli

Dividere la propria vita con i fratelli

LA CONFESSIONE (O SACRAMENTO DELLA PENITENZA)

DAL VANGELO:

"Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,21-23).

"Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: Alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua. Ed egli si alzò e andò a casa sua. A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini" (Mt 9,6-8).

DALL'ANTICO TESTAMENTO:

"Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.

Purificami con issopo e sarò mondato;

lavami e sarò più bianco della neve.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,

rinnova in me uno spirito saldo" (Dal Salmo 50).

La confessione è il sacramento che rimette i peccati commessi dopo il battesimo.

Per confessarsi bene occorre: l'esame di coscienza, il dolore dei peccati, il proposito fermo di non più peccare, l'accusa dei peccati, la soddisfazione (o penitenza).

"Va' e non peccare più" (Gv 8 "La donna adultera").

"Le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha amato molto" (Lc 7,47: La peccatrice perdonata").

UNZIONE DEGLI INFERMI

DALLA LETTERA DI GIACOMO APOSTOLO:

"Chi tra di voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, salmeggi. Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati" (Gc 5,1-3).

IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE AIUTA IL MALATO:

- a vivere cristianamente la sofferenza e la malattia sull'esempio di Cristo crocifisso.
- Esso reca conforto alla sua anima e al suo spirito.
- La preghiera può anche guarire il malato dalla sua infermità.
- La preghiera deve essere fatta con fede.

Non bisogna attendere gli ultimi istanti della vita per amministrare questo sacramento.

In caso di malattia seria, grave, è dovere dei familiari chiamare il presbitero della Chiesa.

Essendo questo sacramento per gli infermi, non possono riceverlo coloro che sono in buona salute.

La sofferenza, cristianamente vissuta e offerta al Signore, salva e redime il mondo, perché noi non soffriamo da soli, ma siamo corpo del Signore Gesù.

L'ORDINE SACRO

DAL VANGELO

"Egli allora chiamò a sé i dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi" (Lc 9,1-2).

"Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,18-20).

"Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17,18-19).

L'ORDINE SACRO è conferito per l'imposizione delle mani e conferisce al consacrato la stessa potestà e missione di Cristo:

- pienamente ai VESCOVI;
- di collaborazione ai PRESBITERI (O SACERDOTI)
- per il servizio ai DIACONI.

UNTI DI Spirito Santo, i "consacrati" ricevono la stessa potestà di Cristo, nel triplice ministero di santificare, di ammaestrare, di governare.

Ci santificano con il dono dello Spirito nei sacramenti.

Ci ammaestrano con la parola del Signore (Catechesi, evangelizzazione, cammino verso la verità tutta intera sotto la guida dello Spirito Santo).

Ci governano conducendoci sui pascoli della grazia e della parola nel cammino verso il regno dei cieli.

Per il Sacramento dell'Ordine è dato lo Spirito Santo (Vescovo, Sacerdote, Diacono) e per Esso Cristo vive in mezzo a noi:

- ci perdona i peccati (sacramento della penitenza)
- ci dona il suo corpo ed il suo sangue (sacramento dell'eucaristia).

- ci dona il suo Santo Spirito (sacramento della cresima)
- ci guarisce dalle infermità (sacramento dell'unzione).
- ci guida nella verità piena, tutta intera (annunzio)
- spezza il pane per il sollievo del nostro corpo (ministero della diaconia).
- genera nuovi figli alla Chiesa (sacramento del battesimo).
- continua nella storia la missione di Cristo (sacramento dell'ordine).

IL MATRIMONIO

DAL VANGELO:

"Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Mt 5,27-28).

"Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio" (Mt 5,31-32).

"Allora si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo? Ed egli rispose: Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola.

Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi. Gli obiettarono: Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di mandarla via? Rispose loro Gesù: Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra, commette adulterio" (Mt 19,3-9).

DALL'ANTICO TESTAMENTO

"Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne" (Gn 2,23-24).

"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gn 1,27).

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO: fa di un uomo e di una donna una sola carne. Esso è indissolubile; la sola carne è fino alla morte.

NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO: la grazia di Cristo Signore e il suo Santo Spirito aiutano l'uomo e la donna a vivere fedelmente, con amore, con spirito di sacrificio e di abnegazione.

La grazia di Cristo e lo Spirito Santo devono essere vivificati nella preghiera costante al Signore e nella partecipazione frequente ai sacramenti della penitenza e dell'eucaristia.

Gli sposi cristiani sono chiamati a dare la vita nella procreazione (partecipazione del mistero del Dio Creatore).

Essi devono testimoniare con il loro amore la carità di Cristo per la sua Chiesa. La testimonianza è nel dono totale di sé fino alla morte e alla morte di croce.

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO vuole che l'uomo e la donna vivano ad immagine del Dio Trinità e di Cristo Signore. Il loro amore sarà quindi di pura donazione, per sempre, fino alla morte.

EUCARISTIA

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati" (Mt 16).

L'Eucaristia è l'attualizzazione (non ripetizione) sacramentale della morte e della risurrezione del Cristo. Essa è presenza misterica in mezzo a noi del corpo e del sangue del Cristo.

Essa è memoriale ed annunzio di una vittoria attraverso la morte. Se fosse solo questo, tu avresti ragione di non fare la comunione. Ma tutto questo avviene e si attualizza per noi attraverso la cena. E' la cena del Signore.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta. La cena che noi mangiamo non è una cena come tutte le altre. Il Pane che noi spezziamo ed il calice che noi beviamo non sono pane e vino come tutti gli altri.

Ecco perché S. Paolo rimprovera aspramente i suoi fedeli di Corinto che, non distinguendo il pane disceso dal cielo dal pane terreno, si presentavano alla cena per mangiare e bere la propria condanna.

Quella che noi mangiamo è la cena del Signore. E' la cena della nostra liberazione. E' la cena della nostra salvezza. E' la cena che ci costituisce popolo di Dio.

E' la cena della vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'egoismo, dell'amicizia sul peccato e sulla nostra perdizione eterna. Quella che noi mangiamo è la cena che dà all'uomo il pegno della vita eterna, poiché lo trasferisce già in questa terra nella sfera della sua immortalità. Chi mangia di questo pane non morrà in eterno.

Se l'Eucaristia è la cena del Signore, se è questa cena che attualizza per noi il mistero della morte e della risurrezione del Cristo, capirai che prendere parte all'Eucaristia senza fare la comunione sarebbe come se tu fossi assetato e ti rifiutassi di bere, affamato e te ne stessi a guardare.

E poiché non ti disseti e non ti sazi della vita di Dio, sei anemico, se non morto, spiritualmente. Non hai forza per camminare il cammino di Dio. Sei stanco per affrontare la battaglia della fede. Cedi al compromesso e riduci il Vangelo a misura d'uomo.

L'Eucaristia è il mistero della fede. Essa non è abitudine. Mai lo dovrebbe diventare. L'Eucaristia è cena. E come tale essa non può né deve perdere il segno del convito e della cena.

Ecco perché la privatizzazione dell'Eucaristia non è conforme alla fede della Chiesa. E noi dobbiamo trasformare l'Eucaristia in convito, nel convito pasquale di tutti i cristiani con il Signore risorto.

In esso noi facciamo comunione con Dio. Noi mangiamo il suo corpo e beviamo il suo sangue. Noi facciamo comunione con i fratelli. Spezziamo lo stesso pane. Beviamo lo stesso calice. Siamo seduti alla stessa mensa. Ci riconosciamo fratelli ed amici. Confessiamo un unico Padre. Viviamo lo stesso amore: l'amore del Cristo e di Dio per noi.

Grazie a questo pane spezzato e a questo sangue versato noi siamo divenuti un sol popolo, la Chiesa.

Siamo stati chiamati a vivere nella pace del Signore risorto, pace con Dio e con i fratelli.

Ecco perché non è in alcun modo conforme alla fede che il cristiano assista con indifferenza all'Eucaristia e non partecipi alla S. Comunione.

Egli si deve convincere, e più che convincersi, egli deve credere che partecipare all'Eucaristia è fare la comunione. Egli deve credere che senza comunione la sua partecipazione alla Eucaristia non è una partecipazione di fede.

Egli rimane così come egli vi è entrato. Ha compiuto un rito, ma non un atto di fede. Ha soddisfatto la sua religiosità. Ha tranquillizzato la sua coscienza, ma non ha saziato la sua fame e la sua sete. Non ha compiuto un atto cristiano.

E i frutti verranno poi, durante la settimana, quando si scopre senza forza, senza coraggio, senza volontà nei momenti in cui egli deve vivere la vita divina che il Signore ha infuso nel suo cuore con il santo battesimo.

Ecco perché il Cristo invita tutti noi a svegliarci. Il Cristo non è venuto per i sani, ma per i peccatori, per coloro che sentono la propria debolezza e che vogliono irrobustirsi per una vita cristiana degna di questo nome.

Il Cristo è venuto per liberare non quelli che sono già liberi, ma quelli che vivono nella schiavitù del proprio peccato. A questi in special modo il pane dà forza ed il vino gioia e coraggio per romperla una buona volta con tutto ciò che non è volontà del Signore nella propria esistenza.

Capirai allora quanto cammino ci resti da fare perché l'Eucaristia sia per tutti noi la cena del Signore. E che essa ancora non lo è, prova ne sia che molti di noi non ne conoscono il suo significato.

Pochi sanno che il pane che noi spezziamo è azzimo. Non è lievitato. Non abbiamo avuto il tempo per attardarci nelle cose di questo mondo. La salvezza è un bene così grande che essa viene sempre in fretta per noi.

Ed il cristiano ha fretta. Deve raggiungere il Padre suo che è nei cieli. Non ha tempo per attardarsi nelle faccende di questa terra.

Quanta contraddizione in noi che ci attardiamo talmente nelle nostre faccende che basta un po' di polvere su di un mobile per non andare in Chiesa la domenica ad incontrare gli altri fratelli e gridare insieme: "Padre nostro che sei nei cieli!".

Quanta contraddizione in tutti noi che abbiamo fretta di uscire dalla Chiesa quelle poche volte che vi mettiamo piede! Vi siamo con il corpo! Ma lo spirito pensa chi sa dove! Non abbiamo tempo. Abbiamo fretta. Ma non di raggiungere il Padre. Non di passare il Mar Rosso. Abbiamo fretta di ritornare in Egitto e di attaccarci un'altra volta alle nostre povere cose e alla nostra miseria.

Tutto questo perché l'Eucaristia non è più il centro della vita del cristiano. Altre preoccupazioni ci preoccupano. Altri interessi sono sul nostro cammino. Altre terre che non quella del cielo è al centro dei nostri pensieri.

Eppure il Cristo l'ha detto. Senza di me non potete fare nulla. Se non mangiate il mio corpo e non bevete il mio sangue non avrete la vita in voi.

Solo colui che è il risorto ti dà la risurrezione. Solo colui che è Dio ti dà la vita divina. Solo colui che ha vinto il peccato e la morte ti reinserisce nell'amore del tuo Signore. Ma costui si è fatto pane per te. Si è fatto calice perché tu lo beva.

Egli è nel sacramento dell'Altare. Si è fatto cibo per te.

Egli è lì e ti attende. Attende che tu facendo comunione con lui la faccia anche con i fratelli. Ma se tu non la fai con lui ti è impossibile farla con i fratelli. E' lui la forza. E' lui la comunione. E' lui l'alleanza di Dio con te e di Dio con gli altri uomini.

Tutto è in quel pane spezzato e in quel sangue versato. Lì c'è Dio e c'è l'uomo. C'è la tua salvezza e la tua liberazione. Lì troverai te stesso e troverai i fratelli.

Troverai colui che è già passato alla vita di Dio perché Egli è la risurrezione. Lì ci sei tu. Lì ci sono già gli altri con te. Lì c'è tutto il mistero dell'uomo e il mistero di Dio.

L'Eucaristia è tutto per il cristiano. Ecco perché essa è il mistero della fede, dell'amore, della speranza.

Dio ha tanto amato gli uomini che ha dato suo Figlio per noi. Il Cristo ha tanto amato i suoi che volle darsi per loro. Stare con loro per sempre, ma non come oggetto di adorazione e di culto, ma per essere mangiato e bevuto.

E' questa l'adorazione che tu gli presterai, cristiano! Egli è lì sull'altare non perché tu ti inchini dinanzi alla sua divina maestà; egli è lì perché tu lo faccia tuo, perché tu lo mangi e lo beva, perché tu faccia comunione, perché tu viva il mistero dell'amore di Dio, perché tu osservi l'alleanza che hai giurato con il Dio che è Padre di nostro Signore Gesù Cristo.

Egli è lì perché tu sia. Egli si è fatto pane perché tu sazi la tua fame. Egli si è fatto vino perché tu soddisfaccia la tua sete.

Egli si è fatto risurrezione perché tu riceva la vita immortale. Egli si è spezzato perché tu ti ricomponga.

Egli è stato versato perché la vita divina scorra nelle tue vene. Egli è rimasto sulla terra perché tu salga in cielo.

Egli è morto perché tu viva. E' il mistero della fede.

IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Quello della confessione è forse il sacramento più contestato e meno compreso dal popolo cristiano, tanto poco capito nel suo significato di salvezza per l'uomo che alcuni lo hanno persino escluso dal settenario sacramentale.

Ma esso trae origine nella potenza creatrice dello Spirito Santo, lo Spirito del Signore risorto alitato dal Cristo sugli Apostoli il giorno della sua risurrezione gloriosa.

Il perdonare i peccati è il primo dono del risorto agli uomini. "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20).

"Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati". "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?". "Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua" (Mc 2).

La nuova creazione inizia con la risurrezione del Cristo. Alitando sui discepoli lo Spirito, Gesù affida loro la missione che il Padre gli aveva conferito.

"A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi".

Dio solo può perdonare i peccati. Il Cristo è Dio, il Cristo è il nuovo uomo, inviato dal Padre per fare nuove tutte le cose. Il Cristo dona il suo Spirito ai suoi discepoli perché operino nel mondo la nuova creazione.

L'uomo, da se stesso, vecchio dalla nascita e ancor prima di nascere, non può creare cose nuove. Non può rinnovare se stesso!

Solo lo Spirito del Signore opererà in lui la novità. Ma lo Spirito del Signore è lo Spirito che Dio Padre ha dato al Cristo e il Cristo ai suoi discepoli, a quelli che Egli ha inviato per compiere la missione che il Padre gli ha affidato: quella di riconciliare a lui tutto il mondo.

Il mondo si riconcilia a Dio rinnovandosi per la potenza creatrice dello Spirito del Signore. Ma lo Spirito del Signore è stato alitato sugli Apostoli. Saranno essi a rinnovare la faccia della terra.

"Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia: nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato".

Il Sacramento cancella e lava il peccato, monda l'uomo. Ma esso crea anche un cuore puro. "Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo".

Tutto ciò può avvenire solo per la potenza creatrice dello Spirito del Signore risorto alitato sugli Apostoli il giorno della risurrezione.

Se è lo Spirito non saranno certo le pene quotidiane a creare in noi il cuore puro. Non saranno esse a mondarci dalle nostre iniquità. Esse potranno essere segno, se accettate e vissute con il Cristo e nella sua morte, di una conversione avvenuta dentro di noi e di un dolore vero per il peccato commesso contro Dio.

Ecco perché è falso e contro la fede ogni atteggiamento che esclude lo Spirito alitato sugli Apostoli in questo processo di rinnovamento e di nuova creazione per noi.

Come è altrettanto falso quell'altro atteggiamento di molti cristiani che considerano la confessione come una lista più o meno inventata lì per lì senza alcuna volontà di lasciarsi plasmare e ricreare dallo Spirito del Signore.

La confessione non è il bucato settimanale, essa non deve essere ridotta a un resoconto minuzioso e particolareggiato, dettagliato delle nostre infedeltà.

Essa non è neanche la porta di accesso alla santa comunione, essa non è per "tranquillizzare" la nostra coscienza, perché essa è partecipazione al mistero creatore e rinnovatore dello Spirito del Signore.

La potenza dello Spirito Santo, attraverso la mediazione del discepolo che continua la missione del Cristo e solo in questa mediazione, toglie dal nostro intimo il cuore di pietra, crea un cuore nuovo, lo fa palpitare di amore per Dio e per i fratelli.

Inserisce l'uomo nella casa del Padre, dove ci sono tanti che vogliono fare festa con lui, perché si fa più festa per un peccatore che si pente che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza.

E' un mistero grande quello della confessione. E' il sacramento dell'uomo, dell'uomo stanco, dal cuore di pietra, freddo, indifferente, triste, senza speranza, senza futuro.

E' il sacramento dei figli di Adamo. E' il sacramento di tutti coloro che vogliono, come il Figliol prodigo, ritornare alla casa del Padre. E' il

sacramento della Pasqua dell'uomo e della sua risurrezione alla vita dello Spirito.

Le forme della sua celebrazione potranno anche cambiare, e dalla storia sappiamo che sono esse cambiate, ma mai muterà il suo significato.

Ci sono delle epoche in cui esso sembra perdere la sua importanza, ma questa è una tentazione grande che il nemico dell'uomo vuole introdurre nel campo del buon grano di Dio nella sua parola.

Ma lo Spirito guida i Pastori della Chiesa perché ogni giorno essi traggano dal suo tesoro forme antiche e forme nuove di celebrazioni.

Ma guai all'uomo se cambiasse solo la forma e nel suo cuore si accostasse al sacramento con l'indifferenza di sempre, se ritornasse nella casa del Padre solo "formalmente o formalisticamente", solo con il corpo e non con il suo cuore puro e rinnovato dalla potenza creatrice dello Spirito Santo.

Perché ciò avvenga è necessario rieducare il cristiano sul significato di fede di un gesto compiuto da chi spesso per tradizione, per tradizionalismo, per abitudine, senza conoscerne il significato, per poter fare la comunione, per tranquillizzare la sua coscienza, per essere in "pace" non con Dio, ma con se stesso.

Più che con la bocca, la confessione prima di tutto deve essere fatta con il cuore. Ma quanti comprendono il significato di essa? Quanti sono aiutati a comprendere dal momento che per molti sarebbe meglio se essa non fosse mai stata istituita dal Cristo?

Quanto è difficile essere cristiani e vivere i misteri della nostra fede!

Misteri di vita e non di morte, del rinnovamento e della nuova creazione per l'uomo, di eternità e non di tempo, dell'uomo vero.

Misteri di Spirito Santo. Crea in me, o Dio, un cuore puro. Rinnova in me uno spirito saldo per la potenza creatrice del tuo Santo Spirito.

Rinnovato e ricreato, l'uomo, nuova creatura, ritorna nella città dei suoi fratelli per vivere una vita nuova, per testimoniare la luce che egli ha ricevuto da colui che è il risorto.

Egli va tra i morti per vivere la vita di Dio. E' aiutato in questo dall'Eucaristia, che è l'alimento dell'uomo nuovo, dell'uomo nato da Dio.

L'Eucaristia è il pane della vita. Un morto lo si risuscita prima. Gli si dà poi il cibo. Ecco perché la confessione è di necessità per coloro che sono morti. Senza di essa sarebbe come se si desse del cibo ad un cadavere. Se l'uomo è morto, solo la potenza dello Spirito Santo può risuscitarlo. Se sei morto, non potrai risuscitare da te stesso.

Dio ha inviato il Cristo per dare la vita a coloro che sono morti. Il Cristo ha affidato il suo Spirito di vita e di risurrezione ai suoi discepoli.

Saranno essi a dare la vita a coloro che vivono nel regno della morte, a creare un cuore puro e a rinnovare uno spirito saldo.

Solo lo Spirito opera. Ma lo Spirito è mediato dalla Chiesa nei suoi apostoli e nei loro successori. Lo Spirito opera attraverso quelli ai quali questa missione da essi è demandata.

La confessione è invocare Dio e il Suo Santo Spirito perché crei in noi un cuore puro e uno spirito saldo, è dare la vita a un morto nello spirito e nell'anima, è rinnovare la faccia della terra attraverso una nuova creazione.

Tutto questo attraverso quella parola creatrice: "Figliolo, coraggio, ti sono rimessi i tuoi peccati".

Essa è il sacramento della nostra Pasqua!

L'UNZIONE DEGLI INFERMI

"Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggi. Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati" (Gc 5).

"Partiti, i discepoli predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano" (Mc 6).

"Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!". "Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di voi tutti" (At 3).

Preghiera con fede. Unzione con l'olio. Nome del Signore. Malattia dell'uomo. E' un sacramento di gioia. Essa non è un sacramento di tristezza e di lutto. E' un sacramento di salvezza. Essa non è il sacramento della morte dell'uomo. E' il sacramento di coloro che restano su questa terra. Essa non è il sacramento di coloro che stanno per andarsene con i loro padri e discendere nel seno di Abramo.

E' il sacramento dove la preghiera diviene efficace. Efficace perché fatta nel nome del Signore. Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!

Guarire gli infermi è missione della Chiesa. Appartiene alla sua forza di testimonianza. Guarire gli infermi con l'unzione dell'olio è il Segno più efficace della presenza del Signore risorto nella sua vita e nella sua storia.

E' il sacramento della fede. E' stato nei momenti di poca fede e di poca vita cristiana che esso è divenuto il sacramento dei moribondi, se non di coloro che erano già morti e trasformato in un sacramento di lutto, di morte, di disperazione, di terrore e di spavento.

Quando la fede nel Signore risorto, nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, non guida più i nostri passi, chiunque esso sia, trasformerà sempre la gioia e la pace del Signore della gloria in timore, in paura, in disperazione, in lutto, in pensieri di oppressione.

La preghiera dei presbiteri fatta con fede salverà il malato. Il Signore lo rialzerà. E l'olio diviene il segno di questa forza che il Signore, attraverso la preghiera fatta con fede, infonde nelle membra e nell'anima di colui che è malato.

L'olio è un segno. Esso manifesta tangibilmente la potenza della preghiera cristiana fatta nel nome del Signore risorto su colui che è ad immagine del Cristo crocifisso, su colui che è sofferente, su colui limitato nella sua esistenza.

E' un grande sacramento l'unzione. E' il sacramento dell'uomo reale, dell'uomo vero, dell'uomo condannato alla morte e quindi ad ogni sorta di infermità a causa del peccato dell'uomo.

E' il sacramento delle conseguenze corporali del primo atto di non fede e di disobbedienza che l'uomo commise all'inizio della sua storia.

Tu sei polvere ed in polvere ritornerai. Tu morrai. Ma tu non avrai la padronanza del tuo corpo. E poiché il Cristo è venuto per salvare tutto l'uomo, questi rinasce a nuova vita nell'anima, riceve la vita nelle sue membra attraverso la preghiera efficace nel nome del Signore.

Nel nome di Gesù il Nazareno cammina!

E' il sacramento della fede nella potenza creatrice dello Spirito del Signore risorto. Una grande fede deve animare il presbitero della Chiesa quando è chiamato dal malato perché preghi nel nome di Gesù il Nazareno.

Un segno efficace per la salvezza di colui che è malato, l'olio dell'unzione.

Nel nome di Gesù. Preghiera con fede. Che potenza di salvezza questo sacramento così mal compreso e rinviato dal cristiano all'ultimo istante della sua esistenza! Un sacramento per la salvezza dell'uomo! Stolti che siamo quando rivolgiamo la nostra attenzione a tutte quelle pratiche che spesso rasentano l'idolatria, se non il paganesimo, la magia, l'incantesimo, la truffa e l'inganno, per ottenere la guarigione degli infermi cristiani!

Ma c'è il sacramento della Chiesa! Chiama i presbiteri, malato! Di' loro che preghino con fede!

Invoca insieme a loro il nome di Gesù Cristo il Nazareno! Fatti ungere con l'olio della salvezza ed il Signore, se la tua fede è stata grande e se l'invocazione dei presbiteri è stata rivolta al Padre dei cieli nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, ti farà rinascere nel corpo e nell'anima.

Ma quando la parola del Signore non è ascoltata, anzi rifiutata come segno di salvezza, il Signore ti abbandona nelle mani dei suoi nemici. E poiché solo il Signore è salvezza per l'uomo, sua gioia e sua pace, senza il Signore non avrai pace, senza di lui non avrai gioia, senza di lui sentirai la malattia come un peso di morte e la tua afflizione si trasformerà in disperazione ed in affanno.

Ecco perché l'unzione, ancora della tua salvezza, malato, è la preghiera del presbitero fatta nel nome di Gesù Cristo il Nazareno.

Quando questo sacramento avrà ritrovato il suo posto nel settenario sacramentale come sacramento di vita e non di morte, quando il presbitero avrà pregato con grande fede, invocando il nome del Signore risorto come lo hanno invocato Pietro e Giovanni, il cristiano avrà la gioia e la pace anche nelle malattie e nelle infermità.

Perché il Cristo, che non sempre concede la guarigione del corpo - questo appartiene al mistero della sua volontà che tutto dispone secondo il suo piano di salvezza dove le malattie e le infermità sono per lui redenzione - concederà sempre la gioia e la pace che ha provato il malato saltellante e lodante Dio nel tempio di Gerusalemme. Con questo sacramento, il malato è risanato nel suo spirito.

Unto con l'olio della salvezza, egli trasformerà la sua malattia. Fortificato dall'olio dell'unzione, le sue sofferenze salveranno il mondo.

E' la preghiera nel nome del Signore che opera la salvezza del corpo e dello Spirito. L'olio ne è il segno. Si è capaci di combattere la battaglia della vita. Si è forti per la morte assieme al Cristo.

Ecco il significato della unzione con l'olio. L'olio fortifica. Rende l'uomo pronto alla lotta. Infonde nell'uomo l'energia che viene dalla potenza creatrice dello Spirito Santo, per la preghiera fatta nel nome di Gesù Cristo il Nazareno.

Unto con l'olio dell'unzione lo spirito dell'uomo diviene forte ed anche il corpo per affrontare la lotta della debolezza, della tristezza, della disperazione a volte, dell'isolamento!

E noi invochiamo il Signore Risorto, nel cui nome la preghiera è fatta, perché il popolo cristiano cambi mentalità e si converta alla Parola che è sempre parola di vita e non di morte, di gioia e non di tristezza, di pace e non di afflizione e di lutto.

Il Signore che opera nei sacramenti della Chiesa, opera sempre per la salvezza dell'uomo. Nel sacramento dell'unzione opera per la salvezza del malato.

Lo salva nello spirito. Lo salverà anche nel corpo, poiché lo Spirito Santo nel cui nome ogni sacramento è celebrato non viene mai invano se invocato con fede nel nome del Cristo Signore, Gesù il Nazareno.

Il cristiano non può ridurre ad appendice questo grande sacramento. La chiesa lo deve inculcare con ogni mezzo. Noi tutti dobbiamo creare in noi una mente conforme alla parola del Signore perché l'uomo ha bisogno di questo sacramento. E ne ha bisogno più di ogni altro, perché la malattia a

volte è lunga ed è sofferenza atroce. Ed il Cristo vuole essere invocato. Lo Spirito Santo che è forza e che è vita vuole intervenire per la salvezza del malato.

La Chiesa tutta deve rendere la sua testimonianza nel sanare gli infermi. Lo farà nei suoi presbiteri che renderanno credibile il nome di Gesù Cristo il Nazareno.

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Il sacramento del matrimonio cristiano è un mistero grande e per molti incomprensibile.

Un uomo e una donna nella fede cristiana e secondo questa fede sono chiamati a vivere sulla terra ad immagine del mistero del Dio trinità. Non solo, ma anche del mistero del Cristo con la sua Chiesa.

La sottomissione di Dio è una sottomissione di amore. Il servire come il Cristo ha servito è grandezza per noi.

Chi vuol essere il più grande sia il servo. E la donna, a causa del suo grande amore, è sottomessa all'uomo. Per amore. Nell'amore. Con amore.

La sottomissione di Dio non è schiavitù. Non è spadroneggiare. Non è farsi calpestare. Malmenare. Maltrattare. La sottomissione di Dio non è sudditanza.

Non lo può essere perché il nostro confronto è Cristo. E con il Cristo si diviene liberi. Non si è schiavi. Il Cristo ha amato la sua Chiesa. Le ha dato la sua vita per renderla bella, pura, santa ed immacolata al suo cospetto e al cospetto del padre suo.

La morte di croce è il grande amore del Cristo per la sua Chiesa. L'offerta della sua vita è l'amore dell'uomo per la sua donna.

E' erroneo interpretare in linguaggio "volgare" il linguaggio divino. E' dannoso prendere una frase staccata dal contesto generale e particolare della rivelazione di Dio per trarre delle conseguenze di ordine pratico e morale.

Il mistero dell'uomo e della donna è un mistero grande. Gli sposi cristiani testimoniano nel mondo l'amore del Cristo e della Chiesa. La loro sottomissione d'amore dell'uno per l'altra, l'offerta della vita dell'uno per l'altra dovrebbero sempre manifestare il grande mistero dell'Uomo-Dio per noi.

L'uno invisibile, l'altro visibile. L'uno vissuto dal Cristo durante la sua vita storica visibilmente ed invisibilmente ogni giorno, l'altro visibilmente ogni attimo perché mistero grande.

Al di fuori di questo grande amore di donazione e di offerta dell'uno per l'altra, al di fuori di questa continua crocifissione non c'è matrimonio cristiano, perché non c'è testimonianza dell'amore che il Cristo ha avuto per la sua Chiesa.

E' un mistero grande quello dell'uomo che si unisce alla sua donna per formare una unità indissolubile, quella sola carne, dove l'uomo e la donna sulla terra vivono ad immagine del Dio trinità.

Dio uno e Trino. Una natura. Tre Persone. L'uomo e la donna una sola carne. Più persone. E' un mistero grande. E solo il Dio Trinità può creare cose ad immagine e a somiglianza di se stesso.

Peccato che il matrimonio cristiano per la durezza del cuore dell'uomo non esprima più né l'uno e né l'altro grande mistero. Eppure l'uomo e la donna nel disegno originario di Dio sono stati creati per formare una sola carne.

E anche nella nuova creazione instaurata dal Cristo se si è eunuchi, lo si può essere solo per il regno dei cieli e solo per il regno dei cieli il Cristo vuole che tu lo sia.

Ma in quel caso Egli ti dà una sposa, la sua Chiesa, e tu per renderla bella, senza macchia e senza ruga, offri la tua vita.

Tu divieni una sola cosa con la Chiesa, la sposa immacolata del Cristo. Un amore grande per la Chiesa permette a colui che è chiamato di rompere la sua solitudine.

La vita dell'uomo quando è riservata a se stesso diviene sofferenza, intolleranza, insofferenza, nervosismo esagerato ed egoismo cieco.

Solo quando essa è offerta diviene pace e serenità, gioia e calma interiore.

L'uomo ritrova se stesso, perché l'amore che è in lui e che deve essere dato ed offerto si riversa sull'altro.

Il matrimonio è dono della vita dell'uno per l'altra e dell'altra per l'uno. Il sacerdozio cristiano è l'offerta di te stesso per la vita delle pecorelle che il buon pastore ti ha affidato.

Per il regno dei cieli e per la causa del Vangelo nel sacerdozio. Per la sua sposa o il suo sposo nel matrimonio cristiano. E l'uomo deve comunque dare la sua vita.

Nel disegno originario del Dio creatore non c'è posto per i soli. L'uomo è stato creato dall'amore di Dio e ad immagine del suo amore per amare, per darsi, per offrirsi.

Il cristianesimo è la negazione assoluta del mercenariato. L'uomo sarà uomo se dà la sua vita, se ama, perché solo così farà risplendere in se stesso l'immagine secondo la quale egli è stato creato.

Se l'uomo realizza se stesso nella misura in cui egli si offre ed offre la sua vita, una vita offerta per amore con amore e nell'amore al proprio coniuge è la più grande delle realizzazioni della donna nel matrimonio cristiano.

Ma non per questo il coniuge può spadroneggiare su di essa. Perché anch'egli è chiamato ad essere uomo. Ad offrire e ad offrirsi per la sua donna, come il Cristo per la sua Chiesa ha dato la vita.

E' un mistero grande quello del matrimonio cristiano. E' il mistero dell'amore. Della completezza dell'uomo e della donna. Della sola carne. Del Dio Trinità.

E' il mistero dove l'amore diviene offerta e dono non di qualche cosa, ma della propria vita. E' il mistero dove la propria vita è persa perché data all'altro. E' il mistero che rompe per sempre la solitudine dell'uomo e la rende comunione, vita, amore, dono, offerta, realizzazione, completezza dell'uno e dell'altra.

E' un mistero grande l'amore cristiano. E' il mistero del Dio Trinità e del Cristo. E' il mistero dove l'uomo si inserisce nel mistero dell'amore.

Questa sì che è osso delle mie ossa e carne della mia carne. Se è osso e se è carne, nessuno - dice Paolo - odia la propria carne. Tutto ciò che procura danno all'altro, lo procura a te stesso.

Perché nel matrimonio cristiano tu non sei più singolo, ma sei sola carne, sei comunione, sei unità, sei amore, sei donazione, sei offerta di te stesso.

La parola del Signore invita l'uomo e la donna a vivere questo mistero. Il Cristo ha voluto che questo mistero fosse anche sacramento, corredato cioè di una grazia efficace perché l'uomo indebolito dal peccato possa sempre viverlo nella sua completezza di amore e di offerta.

Ecco perché solo per la durezza del vostro cuore - dice il Cristo - Mosè ha permesso il libello del ripudio. Ma all'inizio della creazione non fu così. Dio ha creato maschio e femmina. L'uomo non separi ciò che Dio ha unito. Ma Dio non ha amalgamato alla meno peggio due esseri, li ha costituiti una sola carne. Ha fatto di due singolarità una unità. Perché essi possano vivere questo grande mistero ha concesso loro una grazia efficace nel sacramento della Chiesa.

L'uomo sarà uomo assieme alla sua donna e con la sua donna. La donna sarà donna assieme al suo uomo e con il suo uomo nell'unità di una sola carne. Nel matrimonio cristiano non c'è sottomissione come la intende il mondo, ma c'è unione e comunione, amore ed offerta. L'altro diviene te stessa e te stessa diviene l'altro. Mi offro e mi dono perché l'altra che sono io viva la vita di comunione ad immagine della quale io sono stato creato.

E Dio creò l'uomo a sua immagine. Ad immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò. Per questo l'uomo abbandonerà suo Padre e sua Madre e si unirà alla donna e i due saranno una sola carne. Non separi l'uomo ciò che Dio ha unito. E' un mistero grande. Due persone. Una sola carne il cui amore diviene nei figli anch'esso persona sempre per la potenza creatrice dello Spirito del Signore.

IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Lavato e rigenerato dalle acque del battesimo, l'uomo è divenuto nuova creatura. Lo Spirito Santo lo ha santificato rivestendolo di vita eterna ed incorporandolo nel Cristo.

Formando con il Cristo un solo corpo, il cristiano partecipa della sua stessa missione. Con il Cristo ed in Cristo egli è re, sacerdote e profeta.

Per grazia il cristiano è nato alla vita dello Spirito Santo come re, sacerdote e profeta della nuova alleanza. Egli sarà cristiano se vive conformemente alla sua nuova nascita. Se esercita la sua partecipazione alla missione del Cristo.

Come l'uomo respira, ma vive se respira, così il cristiano deve esercitare la sua partecipazione e sarà cristiano se la esercita.

Il cristiano deve vivere conformemente. Egli deve anche testimoniare il Cristo. Egli è testimone della risurrezione.

Con un'altra grazia efficace il Signore viene incontro alla nostra naturale debolezza ed incapacità.

La grazia del battesimo è grazia di santificazione, di figliolanza, di incorporazione in Cristo, di vita eterna, di rigenerazione.

Nel sacramento della cresima essa è grazia di testimonianza e di profezia.

"Negli ultimi tempi, dice il Signore, effonderò il mio Spirito su ogni persona e saranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; e i vostri giovani vedranno visioni e i vostri anziani sogneranno sogni: cioè sui miei schiavi e sulle mie ancelle in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi saranno profeti" (At 2).

"Spirito di sapienza e di intelligenza. Spirito di consiglio e di forza. Spirito di conoscenza e di timore del Signore" (Is 11). Spirito di pietà.

Lo Spirito Santo è dato all'uomo da Colui che ha la pienezza della missione del Cristo e l'uomo è trasformato se riceve questo sacramento con fede.

Nella fede della Chiesa e nella sua grande fede il cristiano per compiere la sua missione deve invocare lo Spirito ricevuto nel sacramento della Chiesa. La cresima è il sacramento del dono dello Spirito Santo. Ricevi il sigillo dello Spirito Santo!

Spirito di sapienza. Avrai il sapore di Dio e della sua vita. Gusterai quanto è buono il Signore e le meraviglie che Egli ha fatto per te. Gusterai profondamente il suo amore e la sua grazia. Gusterai la verità della sua parola. Voi siete il sale della terra.

Ma se il sale diviene insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? E al cristiano, che ogni giorno rischia di divenire insipido, lo Spirito Santo infonde di nuovo il sapore. Egli può dare di nuovo il sapore dello Spirito Santo a tutta la terra.

Spirito di intelligenza. Solo lo Spirito dell'uomo conosce l'uomo. Dice S. Paolo. Solo lo Spirito di Dio conosce Dio. L'uomo conosce Dio. Legge dentro Dio perché lo Spirito di Dio è dentro di lui.

Se lo Spirito di Dio vive in me, io posso parlare di Dio. Io gusto il mio Signore. Divento sale. Divengo profeta. Parlo del Dio di Gesù Cristo attraverso il suo Santo Spirito che mi ha dato.

Lo Spirito di intelligenza è Spirito di ricordo della parola del Signore e conduce verso la verità tutta intera. Egli è lo Spirito della Parola ed è lo Spirito della Chiesa.

E' lo Spirito che vive in te e nella Chiesa. Lo Spirito ricorda il Vangelo. Per essere testimone bisogna anche essere stati formati dal Cristo. Ti formerai. Lo Spirito di intelligenza non è al di fuori della parola, ma nella parola e con la parola. Non è al di fuori dei pastori della Chiesa. Ma nei pastori e con i pastori.

Lo Spirito di intelligenza è Spirito di profezia. E la profezia non è per la distruzione della Chiesa, ma per la sua crescita e la sua edificazione.

Spirito di consiglio. Gustare. Capire. Parlare. Gli apostoli si sentivano impacciati. Il mistero li sovrastava. Come avrebbero fatto loro a parlare del Cristo?

Il Signore attraverso lo Spirito di consiglio ha dato loro una lingua da iniziati. Sceso su di loro lo Spirito Santo, hanno iniziato a proclamare le meraviglie del Signore.

"Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti" (Atti 4).

Ripieno di Spirito Santo, l'uomo può annunziare le meraviglie del Signore. Ma il consiglio di Dio è sempre un consiglio di salvezza e di annunzio delle sue meraviglie.

E' consiglio di vita eterna. Quanto al resto l'uomo deve vivere usando della sua razionalità, della sua intelligenza e della sua volontà.

Spirito di forza. Forte della forza di Dio e che è Dio, l'uomo debole, timoroso, pauroso, che chiude le porte del cenacolo, le spalanca, esce dalla sua tana e proclama la risurrezione del Cristo.

Voi lo avete ucciso. Avete ucciso il santo ed il giusto. Avete chiesto che vi fosse rilasciato un criminale.

L'uomo spesso non percepisce una tale forza. Attribuisce alla natura dell'uomo ciò che è da Dio. Ma se prima le porte erano chiuse! Se per molti anni mi sono rinchiuso nella mia tana! Se io non sono lo stesso perché lo Spirito di forza è dentro di me, ciò che io, confermato, opero non è opera mia, ma trasformazione dello Spirito del Signore.

Spirito di conoscenza. Spirito d'amore. Lo Spirito del Signore che è amore viene dentro di te e ti dà la capacità di amare Dio ed il mondo intero.

Sarà l'amore grande verso Dio e verso il mondo che ti farà sollecito della salvezza di tutti. Tu ami. Tu vorrai che tutti amino il loro Signore.

Tu vorrai che il Dio che è amore venga amato da colui che è stato creato ad immagine dell'amore. Tu che hai lo Spirito dell'amore farai di tutto perché tutti amino.

Non avrai riposo finché saprai che uno solo sulla terra non ama ancora il suo Signore!

Spirito di timore del Signore. L'inizio della sapienza è il timore del Signore. Lo Spirito del Timore di Dio non è la paura di Dio. Ma è il suo grande amore verso di lui che impedisce che tu possa offenderlo.

Tu vuoi sempre il bene perché ami molto il tuo Dio. La tua vita diviene testimonianza della santificazione che giorno dopo giorno si compie in te.

Con la tua vita di santità e di grazia tu testimoni che la parola del Cristo è visibile. Con la tua vita tu affermi che vivere di Cristo e per Cristo è possibile. Sarà la tua vita vissuta nel timore del Signore che convincerà l'altro.

Ricevere questo sacramento è di vitale importanza per il cristiano.

Peccato che spesso esso sia considerato porta di accesso al matrimonio.

Ma lo Spirito Santo ti trasformerà, cristiano, se tu ti lascerai trasformare!

Con lui potrai testimoniare. Senza di lui la tua vita e la tua parola saranno vita e parola che non daranno la vita eterna.

Con questo sacramento lo Spirito del Signore è su di te. Potrai essere testimone del Cristo. Avrai lo Spirito di pietà. Potrai vivere da Figlio di Dio nel suo Figlio Gesù. Dovrai essere testimone fino ai confini della terra. Dovrai vivere da figlio fino alla morte e alla consumazione di te stesso per amore.

I DIECI COMANDAMENTI

I dieci comandamenti sono la legge della vita che il Signore diede a Mosè sul monte Sinai (Cfr Esodo 20,2-27; Deuteronomio 5,6-21). Dio allora pronunciò tutte queste parole:

1. Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai.
2. Non pronunzierai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronunzia il suo nome invano.
3. Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: Tu non farai alcun lavoro. Perché il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.
4. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.
5. Non uccidere.
6. Non commettere adulterio.
7. Non rubare.
8. Non pronunziare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
9. Non desiderare la moglie del tuo prossimo.
10. Né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.

Il popolo di Dio si impegna all'obbedienza e all'ascolto:

Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo.

I DIECI COMANDAMENTI SECONDO LA FORMULA DEL CATECHISMO

1. Io sono il Signore tuo Dio
Non avrai altro dio fuori che me.
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre.
5. Non uccidere.
6. Non commettere adulterio.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

PREGHIERA PER OSSERVARE I COMANDAMENTI.

Indicami, Signore, la via dei tuoi precetti
e io li seguirò fino alla fine.
Dammi intelligenza perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore.
Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso la sete del guadagno.
Distogli i miei occhi dalle cose vane,
fammi vivere sulla tua via (Salmo 118,33-37).

1° COMANDAMENTO

Esodo 20,1-5:

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù.

- Non avrai altri dèi di fronte a me.
- Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto terra.
- Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai.

Deuteronomio 6,4-9:

"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo.

- Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore:

- Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.
- Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Deuteronomio 18,10-11:

Non si trovi in mezzo a te:

- Chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia;
 - né chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia;
 - né chi faccia incantesimi,
 - né chi consulti gli spiriti o gli indovini;
 - né chi interroghi i morti,
- perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore.

Il Primo Comandamento proclama Dio: Unico Creatore e Signore, Liberatore e Salvatore dell'uomo.

Solo lui bisogna ascoltare, obbedire, amare con tutto il cuore, evitando ogni forma di idolatria.

La vita ed il futuro dell'uomo, la sua storia, sono posti in Dio, a lui l'uomo si rivolgerà con una preghiera confidente e fiduciosa: Padre nostro...

Israele è invitato ad ascoltare solo la voce del Signore:

Salmo 92,6-8:

"Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

- Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il cuore.

Matteo 6,14:

Nessuno può servire a due padroni; o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro;

non potete servire a Dio e a Mammona.

2° COMANDAMENTO

Esodo 20,7:

Non pronunzierai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronunzia il suo nome invano.

Levitico 24,13-16:

Il Signore parlò a Mosè: "Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà.

Parla agli Israeliti e di' loro:

Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato. Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte; tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo del paese, se ha bestemmiato il nome del Signore, sarà messo a morte.

Matteo 5,33-37:

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: Non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re.

Non giurerai neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.

Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.

Giacomo 5,12:

Soprattutto, fratelli miei, non giurate, né per il cielo, né per la terra, né per qualsiasi altra cosa; ma il vostro "sì" sia sì, e il vostro "no" sia no, per non incorrere nella condanna.

L'uomo deve: benedire, ringraziare, lodare, esaltare, celebrare il nome del Signore.

Dio è verità, luce, amore, giustizia.

L'uomo non può servirsi del nome del Signore chiamandolo a testimone (=giuramento) della sua falsità, della sua menzogna, dei suoi inganni.

Il nome di Dio si pronunzia invano quando gli attribuiamo cose da lui non dette, non volute, non comandate.

Dobbiamo ugualmente venerare il nome degli Angeli e dei Santi e quello della Madre Santissima di Dio, la sempre beata vergine Maria.

3° COMANDAMENTO

Esodo 20, 8-11:

Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore tuo Dio, tu non farai alcun lavoro.

Il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro (Cfr Esodo 16,17-30).

Esodo 31,12-17:

In tutto dovete osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica.

Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo.

Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo. Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore.

Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte. Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un'Alleanza perenne.

Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti, perché il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e si è riposato (Cfr Esodo 35,1-3).

Numeri 15,32-36

Mentre gli Israeliti erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato. Quelli che l'avevano trovato a raccogliere legna, lo condussero a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità.

Lo misero sotto sorveglianza, perché non era stato stabilito che cosa gli si dovesse fare.

Il Signore disse a Mosè: "Quell'uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell'accampamento".

Tutta la comunità lo condusse fuori dell'accampamento e lo lapidò; quegli morì secondo il comando che il Signore aveva dato a Mosè.

Per gli Ebrei il sabato era il Segno dell'Alleanza e della Signoria di Dio sull'uomo.

Dio è provvidenza infinita e nutre i suoi figli (Cfr Salmo 144 e 146).

Per noi cristiani: il giorno sacro è la domenica, segno della nuova alleanza, giorno della risurrezione di Cristo e della discesa dello Spirito Santo.

Giorno quindi di: Rigenerazione, di liberazione dal peccato, di vittoria sulla morte e di novità di vita.

Segno escatologico per eccellenza: nel regno di Dio vivremo il riposo eterno.

La Domenica anticipa in questa terra l'eternità e ce la fa pregustare.

La Chiesa celebra questo giorno con il riposo e con il ricordo della morte e della risurrezione di Cristo.

La Santa Messa è partecipazione alla vita del Risorto; mangiamo alla cena del Signore la nostra immortalità e la nostra vita eterna.

4° COMANDAMENTO

Esodo 20,12:

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.

Deuteronomio 27,10:

Maledetto chi maltratta il padre e la madre! Tutto il popolo dirà: Amen.

Siracide 3:

Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli,
ha stabilito il diritto della madre sulla prole.
Chi onora il padre espia i peccati;
chi onora la madre è come chi accumula tesori.
Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli
e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.
Chi onora il padre vivrà a lungo,
chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre.
Onora tuo padre a fatti e a parole
perché scenda su di te la sua benedizione.
Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia,
non contristarli durante la sua vita.
Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo,
mentre sei nel pieno vigore.
Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata,
ti sarà computata a sconto dei peccati.
Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore,
chi insulta la madre è maledetto dal Signore.

Siracide 7,27-28:

Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre.
Ricorda che essi ti hanno generato;
che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?

Tobia 4,3:

Onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa' ciò
che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza.

Colossesi 3,18:

Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto;
ciò è gradito al Signore.

Il quarto comandamento comanda che i genitori siano dai figli: onorati, obbediti, soccorsi e sorretti, aiutati materialmente e spiritualmente, compatiti nella loro vecchiaia, amati di un amore grande, ascoltati con devozione e tanta umiltà.

La benedizione di Dio si riverserà abbondantemente su quanti osserveranno con cuore puro e sincero il comandamento verso i genitori.

Modello di obbedienza e sottomissione è Gesù adolescente: "Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso, crescendo in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,51-52).

5° COMANDAMENTO

Esodo 20,13:

Non uccidere

Esodo 21,23-25:

Pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido (Legge del taglione).

Levitico 24,19-20:

Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro; frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro.

Deuteronomio 19,18-21:

Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.

Matteo 5,21-28:

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio.

Ma io vi dico: Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: Stupido, sarà sottoposto al giudizio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

Matteo 5,38-41:

Avete inteso che fu detto agli antichi: Occhio per occhio e dente per dente;

Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due.

La vita è un dono di Dio, appartiene a Lui.

L'uomo non ha potere su di essa; deve rispettarla e curarla dal 1° giorno del concepimento fino alla fine.

Cristo Gesù abolisce l'antica legge della vendetta (legge del taglione) e comanda che il prossimo sia solo amato e perdonato.

Il suo amore ed il suo perdono sono il nostro esempio ed il nostro modello.

Isaia 53,7:

Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

Luca 23,34:

Gesù diceva: Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno.

6° COMANDAMENTO

Esodo 20,14:

Non commettere adulterio

L'Antico Testamento non solo condanna l'adulterio, stabilisce anche la normativa dell'onestà del matrimonio in Levitico 18 e 20,9-21.

In Deuteronomio 24,1-4

è consentito il divorzio.

Cristo Gesù porta a compimento l'antica legge e dichiara il matrimonio indissolubile.

Matteo 5,27-32:

Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio;

ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio.

Ma io vi dico: Chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Matteo 19,3-9:

Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola.

Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi.

Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così;

Perciò vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra, commette adulterio.

Dio ha creato l'uomo maschio e femmina e nel matrimonio ne fa una sola carne.

L'uomo non può dividere ciò che Dio ha unito.

Il Matrimonio è quindi indissolubile.

Contratto il vincolo dinanzi a Dio, esso dura fino alla morte di uno dei due coniugi. Solo allora è permesso celebrare nuove nozze e contrarre nuovo vincolo.

Il Tribunale ecclesiastico (un tempo sacra rota) non scioglie il vincolo validamente contratto, dichiara nullo (mai esistito) il vincolo contratto.

7° COMANDAMENTO

Esodo 20,15:

Non rubare

La cosa rubata appartiene al suo proprietario. C'è sempre l'obbligo della restituzione della cosa rubata (Cfr Esodo 22,1-13).

Levitico 19,11-13:

Non ruberete né userete inganno o menzogna gli uni a danno degli altri.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; il salario del bracciante al tuo servizio non resti la notte presso di te fino al mattino dopo.

Deuteronomio 24,14:

Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città; gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e lo desidera; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

Deuteronomio 25,13-16:

Non avrai nel tuo sacco due pesi diversi, uno grande e uno piccolo.

Non avrai in casa tua due tipi di efa, una grande e una piccola.

Terrai un peso completo e giusto, terrai un'efa completa e giusta, perché tu possa avere lunga vita nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti.

Poiché chiunque compie tali cose, chiunque commette ingiustizia è in abominio al Signore tuo Dio.

Giacomo 5,4-5:

Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. La legge del Signore comanda che si rispetti la roba altrui e che si osservi ogni giustizia nei rapporti sociali;

vuole anche che si abbiano occhi di misericordia per gli orfani, le vedove, i forestieri.

8° COMANDAMENTO

Esodo 20,16:

Non pronunzierai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Esodo 23,1-8:

Non spargerai false dicerie;

non presterai mano al colpevole per essere testimone in favore di un'ingiustizia.

Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo per deviare verso la maggioranza, per falsare la giustizia.

Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.

Non farai deviare il giudizio del povero che si rivolge a te nel suo processo.

Ti terrai lontano da parola menzognera.

Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.

Levitico 19,11-16:

Non commetterete ingiustizia in giudizio.

Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non giurerete il falso servendovi del mio nome, perché profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Deuteronomio 19,15:

Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa, e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni.

Deuteronomio 27,25:

Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: Amen.

I peccati gravi contro questo comandamento sono:

La falsa testimonianza,
la calunnia;
la maldicenza,
il giudizio temerario.

Da evitare sempre :

il pettegolezzo,
le mormorazioni,
le dicerie,
ogni parola che lede in qualche modo l'onore e la fama del prossimo.

Per la falsa testimonianza, la calunnia e la maldicenza c'è l'obbligo della riparazione.

Il nostro discorso deve essere:

Si, si; no, no; il di più viene dal maligno.

9° COMANDAMENTO

Esodo 20,17:

Non desiderare la moglie del tuo prossimo.

Matteo 5,8:

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Matteo 5,27:

Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio;

ma io vi dico: Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna.

Matteo 6,22-23:

La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce;

ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.

Cristo Gesù comanda all'uomo purezza di cuore e d'intenzione.

Il desiderio per essere buono, deve essere santo e giusto (non deve ledere alcun diritto).

E' peccato grave di adulterio desiderare la moglie del nostro prossimo.

Essa appartiene solo a lui, per sempre.

10° COMANDAMENTO

Esodo 20,17:

Non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.

Matteo 5,3:

Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli.

Matteo 6,19-21:

Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano;

accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano.

Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

Matteo 6,34:

Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Il Nuovo testamento domanda la povertà in spirito.

Non solo non possiamo desiderare i beni altrui;

dobbiamo anche distaccarci dai propri.

E' la giustizia superiore alla quale ci chiama il Signore.

Matteo 4,20:

Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

LE VIRTÙ TEOLOGALI

Fede - Speranza - Carità

La speranza cristiana, che è inabissamento per vocazione, non naturale, del nostro essere in Dio, per vivere quell'unione sponsale, mistica, di sola vita eterna, non può compiersi se non attraverso la via della fede e della carità, in una interrelazione che vuole che l'una virtù sia nell'altra e l'una dia il compimento all'altra.

La parola è fondamentale per il conseguimento della speranza; dalla sua osservanza, e in relazione ad essa, Dio riversa nel cuore cristiano la sua divina ed immensa carità, che a poco a poco trasformerà l'uomo da essere animale in essere spirituale. Chi vuole condurre l'uomo allo sposalizio con il Signore deve impegnarsi a dirgli tutta la parola, in tutta la sua interiore significanza di vocazione, di redenzione, di santificazione, di salvezza. Deve poi condurlo alla sorgente della grazia perché venga immerso nella carità di Dio, che compie nel cuore dell'uomo una duplice azione: di luce e di forza, di convincimento e di spinta in avanti.

Quando vien meno la conoscenza della parola, subito impoverisce e deperisce la carità nel cuore, anzi essa non viene più neanche versata, si perde il cammino verso il conseguimento della speranza eterna, l'uomo diventa estraneo a Dio e a se stesso. La vita eterna, che è amore immenso ed universale, verso tutti, deve già manifestarsi su questa terra, nel tempo del nostro pellegrinaggio; ed è proprio dell'amore di Dio la gratuità, l'universalità, la perennità, la novità, il sacrificio, l'oblazione, la perfezione, la consumazione e l'immolazione, ad immagine dell'amore di Gesù che amò i suoi che erano nel mondo sino alla fine e la fine fu per lui la morte in croce e l'effusione del suo sangue, insieme a quell'acqua che è il dono del suo Spirito.

In principio è il Signore, alla fine è il Signore, tra il principio e la fine c'è la parola. Essa è il legame che unisce l'uomo a Dio; essa è la manifestazione della via attraverso la quale Dio viene all'uomo e l'uomo sale a Dio. Dio viene all'uomo con la sua carità, l'uomo va a Dio con la fruttificazione dell'amore. Dio ama di un amore eterno l'uomo, per questo lo ha creato, redento e santificato; vuole che ogni uomo entri nel suo amore, dal suo amore si lasci avvolgere, conquistare, risanare, elevare, santificare. L'amore di Dio è dato in

dono a chi lo accoglie, lo vuole, in esso cammina e porta frutti per la vita eterna.

La nostra crisi attuale è crisi di fede, quindi crisi di parola. Abbiamo un cristianesimo che a larghi strati vive senza parola. Le conseguenze sono catastrofiche; manca nel cuore dell'uomo la divina carità, l'uomo si trova senza forza di resistenza al male; è privo della sua immunità al peccato, è preda di esso, la più piccola tentazione lo porta alla morte spirituale; non c'è più anelito verso la speranza eterna.

Senza corsa verso il cielo, per immergersi nell'amore eterno del Signore, la terra diviene la nostra tomba. Chi vuole la rinascita dell'uomo deve ripartire dalla fede, ma non c'è fede senza parola, senza parola ci sono credenze, religiosità, superstizioni, tradizione umane, usi, costumi più o meno di origine dalla parola, ma che oggi non sono più sostenute, né vivificate da essa; c'è fideismo, fondamentalismo, anacronismo culturale, assuefazione, staticità, invecchiamento delle tradizioni, imbarbarimento delle relazioni, cattiveria del cuore, cecità dello spirito, soffocamento della coscienza.

Tutto è dalla parola. E solo i santi sono i potenti strumenti di Dio per riportare la parola vera sulla terra e farla rifiorire in tutta la sua potenza di salvezza. Dalla verità accolta sgorga la fede, e per la fede la divina carità ricolma il cuore e lo riaccende di speranza soprannaturale ed eterna.

Tutto ricomincia da Dio, la sua misericordia perennemente va alla ricerca di qualcuno da cui partire per infondere il suo amore nel cuore dei suoi figli. E' lui che chiama ed attira, che usa la forza e prevale contro ogni resistenza della carne in quelle anime semplici che si lasciano da lui afferrare. Ed oggi, in modo del tutto nuovo, il Signore cerca cuori generosi, pronti, disponibili ad accogliere la sua divina verità, il resto lo farà la carità da lui versata nel nostro intimo. Nel dono della nostra volontà a lui, egli prende possesso del nostro essere, lo plasma, lo forma, spira in esso il suo alito di Spirito Santo, e l'uomo diviene essere vivente, creatura celeste, cambia il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, diviene forte e resistente al male, si fa strumento perfetto per il compimento della volontà di Dio nella sua vita.

Riflessione sulla prudenza in particolare

La prudenza è la virtù della retta azione. Essa governa tempi e momenti, decide dell'opportunità e della necessità di porre o non porre in atto l'opera e la parola. Essa insegna la modalità di fare sempre e solo il bene.

La prudenza non è la virtù dell'inazione, del tentennamento, o peggio dell'ignavia, altrimenti sarebbe vizio e non forza di Dio dentro di noi.

La prudenza è come uno scudo, una corazza; essa è a noi necessaria nella lotta contro il male; senza di essa il bene che si fa non è perfettamente fatto bene e potrebbe trasformarsi in piccolo o grande male per noi e per gli altri.

La prudenza insegna a tacere, a parlare, a misurare le parole; illumina il nostro spirito perché possiamo capire all'istante il da farsi e compirlo nel miglior dei modi. Un cristiano senza prudenza è come una nave sballottata dalle correnti, o si incaglia contro ogni scoglio o si arena, o finisce ben presto in naufragio ed affonda.

La prudenza è la virtù necessaria a chiunque esercita nella comunità cristiana una qualche mansione di responsabilità. Nella famiglia essa smorza i litigi, spegne il fuoco dell'ira e dell'incomprensione, stabilisce il da farsi, dona alle cose e alle persone il proprio tempo, il proprio valore, la propria opportunità e necessità; discerne l'utile dall'inutile, il buono dal meglio ma anche dal non buono.

Riflessione sulle quattro virtù cardinali

La virtù, la potenza dall'alto, la forza dello Spirito Santo che scende su di noi. La carne è debole e l'uomo è carne. Lo Spirito Santo scende su di lui. Egli lo invoca nella preghiera, lo riceve nei sacramenti della Chiesa, lo comprende nella parola della scrittura santa. Pieno di Spirito Santo.

La virtù cristiana non è abito dell'uomo. Essa non è esercitazione umana. E' accettazione del dono di Dio, della forza dall'alto per testimoniare il Cristo nella storia degli uomini.

La virtù cristiana non è frutto della carne dell'uomo. Né della sua volontà. Né dei suoi mezzi. La carne genera carne. La debolezza altra debolezza. Lo Spirito è forte. Lo Spirito è solo di Dio. Dio è la nostra forza. Egli è la nostra virtù.

E le virtù cardinali - prudenza, giustizia, temperanza e fortezza - sono nella sacra scrittura direttamente collegate alla sapienza. La sapienza di Dio che diverrà nella nostra storia Sapienza Incarnata, il Cristo Gesù.

Il Cristo è la nostra sapienza. La sapienza dello Spirito di verità che conduce verso la verità tutta intera, che illuminerà i discepoli, li rigenererà. Ed essi

sono stati battezzati nello Spirito Santo. nella forza di Dio. Nel Dio che è la nostra forza.

"Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza. Essa infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita". "Sapendo che non avrei altrimenti ottenuto la sapienza, se Dio non me l'avesse concessa, mi rivolsi al Signore e lo pregai" (Sap. 7-8).

La prudenza, dono di Dio agli uomini! "Siate semplici come colombe. Prudenti come serpenti. Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi".

La forza di Dio, la prudenza, ci permette di camminare in mezzo al male senza esserne vinti. Forza veramente divina. Forza dello Spirito Santo che conosce ogni mossa del male e sa come renderlo nullo, innocuo.

Siate prudenti. Invocate la forza dall'alto. Invocate lo Spirito che scruta ogni cosa. Pregate colui che ha vinto il male perché vi insegni come vincerlo.

L'uomo prudente: colui che si lascia guidare dal Signore; colui che prega con intensità il Padre dei cieli perché il male non sia a trionfare in lui e attraverso lui; colui che, nella fragilità della carne, opera la volontà del Signore nella storia dell'uomo con la forza di Dio; colui che non si lascia dominare dai suoi pensieri e dai suoi impulsi, ma attende che il Signore gli indichi il cammino e la via, il sentiero fuori ogni pericolo nel difficile lavoro della propria santificazione, nell'annuncio della parola e della testimonianza al Cristo Gesù.

L'uomo prudente sa aspettare. Non ha fretta. Vive nel tempo dell'eternità di Dio. Un giorno come mille anni e mille anni come un giorno.

L'uomo prudente non è colui che non lavora nella vigna del Signore perché teme il giudizio umano o il parere della gente!

La prudenza, la virtù di Dio non è perché non si lavori, ma perché si lavori e si lavori bene nell'unica messe del Padre dei cieli.

La virtù di Dio è perché tu ti sporca e ti insudici nella tua storia e nella storia dei tuoi fratelli. La prudenza, virtù grande! Con essa possiamo vivere come pecore in mezzo ai lupi, dice il Signore!

La giustizia. Virtù fondamentale della vita cristiana. Forza di colui che solo è giusto. Il Padre dei cieli.

Dare a ciascuno il suo. Retribuire ciascuno secondo le sue opere, come il Signore retribuisce ognuno di noi secondo le nostre opere.

La giustizia è dire: sì, sì quando è sì. E' dire : no, no, quando è no! Virtù grande la virtù della giustizia. Essa è condizione essenziale per fare la volontà del Signore.

Ti è stato manifestato, uomo, cosa il Signore vuole da te: la pratica della giustizia, l'amore della pietà, il camminare umilmente assieme al nostro Dio.

La giustizia è la forza di Dio che risplende nella debolezza della nostra carne. La Sacra Scrittura loda sempre l'uomo giusto. E' di questi uomini vincere la morte eterna.

Il giusto è colui che dà a Dio ciò che è di Dio ed al fratello ciò che è del fratello. Ad ognuno ciò che gli è dovuto. Senza giustizia non c'è amore cristiano. Non c'è vita cristiana.

Virtù cardinale per la salvezza dell'uomo e per l'edificazione del suo edificio spirituale. Contro i farisei ipocriti, il Cristo dice che ingoiano il cammello e filtrano il moscerino. Trasgrediscono la giustizia e pagano poi la decima della menta, dell'aneto e del cumino.

La giustizia bisogna praticare, senza trascurare il resto. Ma non il resto senza praticare la giustizia. Perché sarà sempre la giustizia che ti avvicinerà al nostro Dio.

Ma per praticare la giustizia, il Dio giusto e la sua Forza, il suo Santo Spirito, devono essere dentro di te. Senza la forza di Dio non ce la farai mai. L'ingiustizia avrà il sopravvento su di te.

Virtù della temperanza. Virtù del retto uso delle cose di questo mondo. Virtù dell'equilibrio. Virtù del corpo e dello spirito dell'uomo. Virtù del cielo e della terra. Virtù del tempo e dell'eternità.

La temperanza è virtù difficilissima, perché virtù dell'equilibrio. Virtù dell'uomo carne e spirito. Virtù di quell'uomo la cui carne ha preso il sopravvento sullo spirito ed il cui libero arbitrio è stato indebolito. La temperanza fa che l'uomo sia uomo. Non sia solo corpo. Non sia solo spirito. Sia spirito e corpo.

Non sia solo terra e non sia solo cielo. Sia cielo e terra. Non sia solo ventre e vestito, ma lo sia anche.

Con la temperanza il cielo discende sulla terra e la terra viene assunta in cielo. Viviamo sulla terra ma apparteniamo al cielo. Usiamo del sovrappiù che il Padre dei cieli ha dato a noi, ma non ci lasciamo usare dalle cose di questo mondo, né ci lasciamo preoccupare da esse.

La virtù che toglie l'uomo dall'affanno del domani ed anche da quello di questo giorno. L'uomo con essa diviene sobrio.

La sua sete e la sua fame si trasformano in sete e fame di Dio, quanto al resto basta poco per il sostentamento lungo la via nel deserto di questo mondo.

La temperanza, forza divina nell'uomo, perché l'uomo non si degradi! Perché l'uomo non si riduca a corpo e a carne. Virtù divina che sazia del Dio onnipotente ogni tua fame ed ogni tua sete.

Virtù della forza. Non temere. Non perderti d'animo. Non essere sfiduciato dinanzi alle difficoltà e agli ostacoli che il male mette dinanzi ai tuoi passi.

La forza di Dio viene dentro di te. Tu sarai forte della sua stessa forza. La forza di Dio diverrà la tua. Spirito di forza che ti fa compiere le opere del tuo Signore.

Con Dio nel cuore la paura svanisce, la debolezza cessa, non rinnegherai il Signore quando il Signore abita nel tuo cuore. Questa la virtù.

Essa è ben necessaria per essere dei cristiani secondo il cuore di Dio, oggi più di ieri, perché oggi l'uomo deve testimoniare al mondo il Cristo morto e risorto.

Sarete riempiti dalla forza dall'alto. Dallo Spirito, che è la nostra forza, la forza di Dio sarà in noi. Vivremo di parola. Testimonieremo la parola. Saremo fedeli a Dio perché ripieni della forza di Dio.

Per avere la virtù cristiana è necessaria la grande preghiera. Pregai e mi fu donata la sapienza. Io pregherò il Padre ed Egli vi invierà un altro consolatore che rimarrà sempre con voi. Voi lo conoscete. Ma il mondo non lo conosce.

Come avrebbero potuto dodici poveri, semplici uomini di Galilea convertire il mondo senza la forza dello Spirito?

La preghiera è invocare Dio perché scenda nel nostro cuore e operi attraverso noi ed in noi. La preghiera è l'anima della nostra testimonianza e della nostra vita.

Pregate senza interruzione. Pregate perché lo spirito è pronto. Ma la carne è debole e l'uomo che è carne, senza lo Spirito di Dio, cadrà nella tentazione di abbandonare il suo Signore.

Spirito di prudenza, Spirito di fortezza, Spirito di giustizia, Spirito di temperanza! Con Lui l'uomo vivrà di Cristo. Testimonierà la sua parola di salvezza. La confesserà attraverso le sue opere.

Beatitudini

Beati i poveri in spirito

Conosce Cristo chi si istruisce nella sua Parola. Penetrare nello spirito della Parola di Gesù non solo è obbligo per quanti sono investiti del ministero dell'annuncio, lo è anche per ogni discepolo del Signore.

Nessuno si può sostituire alla Parola, nessuno può cambiarla o modificarla, neanche in un iota o un segno. Chi lo facesse, diverrebbe un falso profeta, un messaggero bugiardo delle cose del cielo; porterebbe nel mondo inganno, falsità. Tradirebbe l'uomo, perché ha già tradito Dio.

Mosè riferì al popolo i dieci comandamenti. Cristo Gesù insegnò ai suoi discepoli le otto beatitudini. Sono queste otto parole la via della santità cristiana. Ad esse dobbiamo dedicare un po' del nostro tempo per coglierle, una per una, nella loro specificità e novità perenne.

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,2-3), secondo Matteo; in Luca invece troviamo:

"Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio" (Lc 6,20).

La povertà in spirito è la porta del regno che Cristo è venuto ad annunciare e a instaurare nel mondo.

Nel suo regno si entra da poveri, poveri si vive, poveri bisogna anche morire. La povertà è pertanto condizione permanente del discepolo del Signore.

Ma cos'è la povertà evangelica?

Essa è fede in Dio Padre, Creatore e Signore dell'universo, Provvidenza del mondo, Fonte e Principio di ogni bene, Sussistenza e Futuro dell'uomo.

E' totale affidamento dell'uomo nelle mani del suo Signore. Nella povertà in spirito il discepolo di Gesù si consegna a Dio per il compimento della sua volontà, come Cristo si è consegnato al Padre per l'attuazione del suo disegno di salvezza in favore del genere umano.

E' consegna della nostra mente al Signore, per pensare i suoi pensieri, per abbracciare le sue vie.

E' dono del nostro cuore perché il Padre celeste lo ricolmi della sua divina carità, lo Spirito Santo lo inondi di comunione, Cristo Gesù lo modelli con la

sua grazia, affinché il seguace del Vangelo sia reso capace di portare nel mondo la bontà del cielo, realizzandola concretamente nelle diverse circostanze e situazioni nelle quali l'uomo vive.

E' affidamento di tutto il nostro corpo, come strumento dell'Onnipotente perché venga usato secondo il suo imprescrutabile disegno di amore per la salvezza e la redenzione degli uomini.

E' uso delle cose di questo mondo solo per operare il bene, per soccorrere chi è nel bisogno, per aiutare quanti sono nell'indigenza.

Nella povertà in spirito l'uomo vive la prima e fondamentale libertà: la libertà dal suo presente e dal suo futuro, poiché Signore dell'uno e dell'altro è Dio.

Il povero in spirito vive solo per amare, per compiere il bene; cammina con un solo desiderio: raggiungere il regno dei cieli, la patria eterna, quella luce di gioia e di amore con la quale sarà avvolto nel giorno eterno dal suo Signore.

Questa beatitudine vissuta alla perfezione apre le porte delle altre, rende in qualche modo possibile la loro attuazione nella nostra vita e quindi facilita il cammino verso la propria santificazione.

La santità è prima di ogni cosa povertà in spirito, poiché è dono totale di noi stessi a Dio. La sua realizzazione impegna tutta la vita, poiché ogni giorno il discepolo del Signore deve conservarsi povero dinanzi al suo Dio.

Il povero in spirito ha un solo desiderio ed una sola aspirazione: fare la volontà di Dio, come Cristo, amando i fratelli fino alla fine, spendendo e consumando la propria esistenza terrena per loro.

Beati gli afflitti

"Beati gli afflitti, perché saranno consolati" (Mt 5,4); oppure: "Beati voi che ora piangete, perché riderete" (Lc 6,21)

Da quando l'uomo ha commesso il primo peccato, il dolore e la morte accompagnano i passi dell'umanità. C'è la sofferenza fisica ed anche quella spirituale, ma causa remota, o prossima, dell'una e dell'altra rimane sempre il peccato.

C'è chi fa il male e chi lo subisce. L'insegnamento di Cristo è perentorio. I suoi seguaci non possono essere causa di sofferenza per alcuno. Il suo esempio d'altronde è manifestativo del suo insegnamento. Isaia dice di lui:

"Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta dinanzi ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca" (Is 53,7)

Quando la sofferenza è causata direttamente da noi su di noi e sugli altri, attraverso gesti di irresponsabilità, di imprudenza, di trasgressione della legge del Signore, per mezzo di una vita dedita al vizio e al male, dobbiamo prima pentirci dei nostri peccati, chiedere al Signore che condoni il nostro debito, e poi, attraverso l'assunzione del dolore, partecipare all'espiazione della nostra pena e alla purificazione del nostro cuore.

Quando invece la sofferenza, il dolore vengono a noi in uno stato di giustizia e di vita santa, allora è giunto per noi il tempo della prova. Siamo chiamati ad amare Dio e a restare nella sua Verità, amando i nemici e pregando per i nostri persecutori, ma anche invocando l'aiuto del Signore, perché ci dia la forza di resistere alla tentazione che vuole farci o cadere dalla fede nell'aiuto e nella liberazione che certamente il Signore compirà in nostro favore, o anche precipitarci nella ribellione contro Dio e contro il prossimo, compiendo atti di ingiustizia, usando come arma la vendetta, la violenza, l'imprecazione, la ribellione del nostro spirito.

Il discepolo del Signore sa con certezza che Dio lo libererà, ma per questo occorre che egli rimanga ancorato nella fede e che rafforzi il suo spirito nella grande preghiera.

Al profeta, che così si lamentava con il Signore:

"Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male
e non puoi guardare l'iniquità, perché vedendo i malvagi, taci mentre l'empio
ingoia il giusto?"

Fu data questa risposta:

"Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette
perché la si legga speditamente.

E' una visione che attesta un termine
parla di una scadenza e non mentisce;
se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto,
mentre il giusto vivrà per la sua fede (Ab 1,13-2,6).

E' la fede vittoriosa di Gesù Crocifisso, ma è anche quella della Madre sua ai piedi della croce.

La preghiera deve accompagnare il cammino della sofferenza. Così il Salmo:

"Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno;

per il pianto si struggono i miei occhi,

la mia anima e le mie viscere.

Si consuma nel dolore la mia vita, i miei anni passano nel gemito;

inaridisce per la pena il mio vigore, si dissolvono tutte le mie ossa. Sono l'obbrobrio dei miei nemici, il disgusto dei miei vicini, l'orrore dei miei conoscenti,

chi mi vede per strada mi sfugge.

Ma io confido in te, Signore;

dico: Tu sei il mio Dio, nelle tue mani sono i miei giorni.

Quanto è grande la tua bontà, Signore.

La riservi per coloro che ti temono,

ne ricolmi chi in te si rifugia davanti agli occhi di tutti.

Amate il Signore, voi tutti suoi santi;

Il Signore protegge i suoi fedeli.

Siate forti, riprendete coraggio,

o voi tutti che sperate nel Signore (Sal 30).

La gioia è dopo la sofferenza, ma essa si ottiene per la fede nel Dio liberatore e per la preghiera che impetra l'assistenza di Dio nel momento della prova.

"Pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". La vittoria del giusto è in Dio e nella sua Signoria che governa il

mondo e la storia, che innalza gli umili, mentre rovescia i potenti dai troni, mandando a mani vuote i ricchi.

Beati i miti

"Beati i miti, perché erediteranno la terra" (Mt 5,5).

"Venite a me voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero" (Mt 11,28-30).

Ogni beatitudine è forma della vita di Cristo. Lui è povero più che gli uccelli del cielo, è afflitto fino al martirio per noi sulla croce. "Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia" (1Pt 2,18-25).

Nella mitezza, assieme all'umiltà, Gesù manifesta in modo perfettissimo la sua fede, la sua carità, la sua speranza.

Nell'umiltà si proclama il Servo del Signore e vive di piena obbedienza, che in lui diviene abbassamento totale fino alla morte e alla morte di Croce.

Nella mitezza vive la speranza in tutta la sua potenza e forza di liberazione anche dalla morte.

Nella mitezza e nell'umiltà insieme, Cristo Gesù dona tutto se stesso al Padre in quell'amore che non conosce limiti.

Può essere mite però solo il giusto e si è miti per rimanere e perseverare nella giustizia.

Nel linguaggio biblico la giustizia è la volontà di Dio manifestata che diventa legge per ogni uomo. Il comandamento del Signore è la giustizia per l'uomo.

Così il Salmo:

"Non adirarti contro gli empi, non invidiare i malfattori.

Come fieno presto appassiranno, cadranno come erba del prato.

Confida nel Signore e fa' il bene, abita la terra e vivi con fede.

Cerca la gioia nel Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via,

confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.
Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie.
Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi saranno sterminati,
ma chi spera nel Signore possederà la terra.
Ancora un poco e l'empio scompare,
cerchi il suo posto e più non lo trovi.
I miti invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace" (Sal 36).

Anche Cristo unisce mitezza e giustizia, mitezza, giogo e carico.

Il giogo di Cristo è il suo vangelo e pertanto mitezza e vangelo devono caratterizzare la vita del discepolo del Signore.

Il mite è pertanto l'uomo evangelico, ed è mite perché possiede in sé capacità e forza di Spirito Santo per dimorare nella Parola di Gesù Signore, sempre, in ogni circostanza, anche la più ingiusta e la più dolorosa.

La mitezza non è la virtù della passività, della rinuncia, dell'abdicazione, del lasciare che il mondo si sprofondi nel male e neanche la virtù che priva l'uomo della sua volontà di compiere il bene e tutto il bene.

Essa è invece l'energia divina partecipata all'uomo nella preghiera, perché questi mai si discosti dall'osservanza della Parola di Gesù; perché neanche per un momento si tolga dal collo il giogo e il carico leggero della legge di Cristo.

Solo chi è perfettamente giusto può essere perfettamente mite, e Cristo è il giusto e il mite. Egli ha dominato tutta la sua umanità perché non soccombette nella tentazione, ha governato la sua vita nella carne perché non si allontanasse neanche per un istante dalla volontà del Padre suo.

Per essere mite, nell'orto sudò sangue, quando chiedeva, implorando: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come tu vuoi" (Mt 26,39).

L'alimento spirituale della mitezza è la preghiera, mentre sua vita è la conoscenza della volontà di Dio.

L'ultima parola del mite è la preghiera, attraverso la quale egli consegna nelle mani del Signore anche il suo spirito: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46).

In vita e in morte, nel corpo e nello spirito, il discepolo è tutto del suo Signore.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia

"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (Mt 5,6). Come l'uomo ha fame di pane e sete di acqua, così egli deve avere fame di Parola del Signore, sete della sua grazia e del suo Santo Spirito. Già nel deserto il Signore così parlò a Mosè:

"Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che neppure i tuoi padri avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore" (Dt 8,3).

Ad Amos, profeta in un tempo di grande degrado sociale, il Signore rivolse queste parole:

"Ecco, verranno giorni - dice il Signore Dio -

in cui manderò la fame nel paese,

non fame di pane, né sete di acqua,

ma d'ascoltare la parola del Signore.

Allora andranno errando da un mare all'altro

e vagheranno da settentrione a oriente,

per cercare la parola del Signore,

ma non la troveranno" (Am 8,11-12).

La parola del Salmo esprime la sete che l'uomo ha di Dio:

"O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali (Sal 62).

Questa sete sarà saziata. E' promessa di Dio:

"La sapienza è radiosa e indefettibile,
facilmente è contemplata da chi l'ama
e trovata da chiunque la ricerca.
Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.
Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei,
appare loro ben disposta per le strade,
va loro incontro con ogni benevolenza.

Nel Vangelo secondo Giovanni, per ben due volte Gesù parla dell'acqua e della sete:

"Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me.

Come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno".
Questo egli disse - annota il Vangelo - riferendosi allo Spirito, che avrebbero

ricevuto i credenti in lui; infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato" (Gv 7,37-39).

E alla Samaritana, presso il pozzo di Giacobbe:

"Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,13-14).

Dall'alto della croce Gesù lasciò che dal suo costato trafitto sgorgasse il fiume della vita: "Uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua" (Gv 19,34).

Sappiamo che la giustizia è la legge del Signore, essa è l'acqua della vita ed il pane del nostro sostentamento. Nella Nuova Alleanza è lo Spirito la Legge dell'uomo. E' Lui l'acqua e di Lui dobbiamo avere fame e sete. Questa sete si sazia nella preghiera e nei sacramenti della vita.

E tuttavia Geremia ci ricorda:

"Il mio popolo ha cambiato colui che è la sua gloria
con un essere inutile e vano.

Stupitene, o cieli; inorridite come non mai. Oracolo del Signore.

Perché il mio popolo ha commesso due iniquità:
essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva,
per scavarsi delle cisterne, cisterne screpolate,
che non contengono acqua" (Gr 2,11-13).

Con la grazia del Signore, se lo si vuole, ognuno può preservarsi da tanta stoltezza.

Beati i misericordiosi

"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5,7).

Il creato visibile e invisibile, la stessa storia dell'uomo è l'opera della misericordia di Dio.

Ce lo ricorda il Salmo 135:

"Lodate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia".

Leggiamo nel Vangelo:

"Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro celeste.

Non giudicate e non sarete giudicati;

non condannate e non sarete condannati;

perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato;

una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio" (Lc 6,36-38).

Da sempre il Signore vuole che l'uomo lo imiti nel suo agire. Ricordiamo il grande principio del retto comportamento morale:

"Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo".

La santità è l'essenza stessa di Dio, è la sua natura divina ed eterna. Essa si manifesta nell'agire e nell'operare del Signore nel creato e nella storia.

L'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, deve lasciarsi ricomporre la natura e rifare il cuore attraverso l'azione dello Spirito, deve poi agire riflettendo sul creato e nella storia la sua nuova essenza, che è carità e misericordia, compassione e benevolenza, perdono e santità.

L'universalità è la nota caratteristica della misericordia divina, in questa universalità l'uomo è chiamato ad inserirsi.

Leggiamo, sempre nel Levitico:

"Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu lo amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel Paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio" (Lv 19,33-34).

Anche Cristo Signore consegnò ai suoi discepoli il suo amore come modello ed esempio:

"Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,12-15).

L'universalità per il cristiano deve tradursi e trasformarsi in totalità di offerta e di dono.

La storia della santità cristiana lo testimonia, perché non c'è santità cristiana se non nel dono totale di sé per incarnare nel mondo l'amore che Dio Padre ci ha rivelato e dato in Cristo Suo Figlio.

Per vivere pienamente l'amore il cristiano deve vincere la tentazione che lo vuole chiuso nel suo piccolo mondo, nelle sole sue cose, che lo spinge a considerare se stesso limite del mondo, il suo corpo gli spazi dell'universo, la sua storia terrena i confini della sua estensione.

La misericordia si può vivere solo nella fede che si apre alla speranza eterna e alla gioia che il Signore riserva per quanti lo hanno imitato sulla terra.

La misericordia vuole che l'uomo metta tutto se stesso e quindi intelligenza, cuore, spirito, anima, operatività, ingegno e tecnica, ogni altra facoltà a servizio dell'amore.

Il cristianesimo nella sua verità è la più potente forza di trasformazione del mondo, qui l'uomo consuma se stesso per amare.

Beati i puri di cuore

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

Quando il peccato contamina il cuore dell'uomo e lo rende immondo, tutto l'uomo diviene impuro, nel corpo e nello spirito.

Nel Vangelo più volte il Signore ricorda questa verità. L'occhio, la bocca, la mente sono inquinate dalla sporcizia di peccato che è nel cuore.

"La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.

Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!" (Mt 6,22-23)

"Ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie" (Mt 15,18-19).

C'è come una impossibilità naturale anche a dire il bene, quando nel cuore regna il peccato. La parola di Gesù è tagliente:

"Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore.

L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive" (Mt 11,34-35).

Tutto questo può essere sintetizzato con la parola del Salmo:

"Nel cuore dell'empio parla il peccato; inique e fallaci sono le sue parole" (Sal 35)

La custodia del cuore deve essere al centro dell'educazione cristiana.

Oggi è opera questa assai difficile, se non impossibile, poiché la moderna società ha tolto ogni freno morale e con il suo permissivismo ha dichiarato, nei fatti, tutto lecito, giusto, onesto.

Non solo sarà impossibile mantenere il cuore sgombro da ogni impudicizia di peccato, la situazione tenderà sempre più ad aggravarsi, se non si introdurranno delle regole di sana moralità e di onestà nei comportamenti.

Il cuore si purifica se si ostruiranno i canali attraverso i quali arrivano in grande quantità gli elementi del disordine.

Bisogna formare la mente a pensare le cose di Dio, poiché nel cuore deve entrare la sua divina rivelazione. Raramente oggi si incontrano persone che pensano i pensieri di Dio e questo perché altri pensieri con forza sono stati fatti penetrare nell'uomo, ma questi non sono pensieri di verità, sono di menzogna e di falsità.

L'apostolato di Gesù nei tre anni di vita pubblica altro non è che disinquinamento della mente, ormai formata solo di falsità e di opportunismo religioso. La buona novella deve purificare la mente perché tutto l'uomo sia avvolto dalla luce splendente del Signore.

Anche gli occhi sono canale pericoloso; essi sono la fonte della concupiscenza. Sono la via larga del male.

Non tutto si può vedere. Una rigida regola deve imporsi chi vuole preservarsi dalla caduta.

Chi custodisce i propri sensi pone una barriera quasi invalicabile al peccato.

Sgombrata la mente dalla menzogna, i sensi dalla cupidigia, perché ben custoditi, l'uomo si apre alla visione di Dio: vede la sua bellezza, il suo amore, la sua pace, la sua gioia.

Vede il creato e lo stesso uomo, ma li vede con una luce diversa, la stessa con la quale Dio li vede.

Nel cuore puro c'è posto solo per il Signore, la sua verità, il suo amore, la sua grazia, la sua bontà e misericordia.

Il cuore puro è il tempio santo di Dio.

Beati gli operatori di pace

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù nel Cenacolo e dopo la Risurrezione dona la pace ai suoi discepoli:

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi" (Gv 14,27).

"Venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi! Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: Ricevete lo

Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

La pace è il dono di Dio che rigenera l'uomo.

Cristo fa una distinzione tra la sua pace e quella del mondo. La beatitudine evangelica è per quanti portano tra le genti il suo dono, edificandolo e costruendolo tra gli uomini.

La pace di Cristo scende nel cuore dell'uomo e attraverso di esso si espande sull'intera creazione; ogni essere animato e inanimato, gode di questo frutto dello Spirito.

Nella sua essenza la pace del Signore è l'armonia della grazia in opposizione alla disarmonia del peccato. Essa crea la comunione vincendo l'egoismo; dona la verità eliminando ogni falsità; forma all'amore estirpando l'odio; costruisce la socialità distruggendo l'individualismo; eleva la personalità abbattendo la cosificazione. Essa è il frutto della fede che risana dall'ateismo e dall'empietà; è il nutrimento della speranza contro tutte le disperazioni che distruggono la vita dell'uomo.

Tutto questo è solo opera dello Spirito Santo in quanti si lasciano da lui condurre e muovere sulla via della propria conversione e della fede al Vangelo della Salvezza.

La pace di Cristo trasforma l'uomo, ne fa una creatura nuova. La pace che dona il mondo lascia l'uomo così come esso è, quindi potenzialmente nella capacità e nella reale possibilità di distruggere se stesso e l'intera creazione.

Nella lettera ai Galati sono descritti i frutti della grazia e quelli del peccato, o della carne.

"Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze".

"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé".

E conclude Paolo: "Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri" (Gal 5,18-26).

Operare la pace è prima di ogni altra cosa compiere la missione di Cristo, seminando nel mondo la Parola della Salvezza, offrendo ad ogni uomo la remissione dei peccati.

Rimettere i peccati non è solo togliere la colpa dal cuore, è anche rifare il cuore. La nuova alleanza è infatti cambiamento del cuore. Lo Spirito di Dio è dato perché tolga dal nostro petto il cuore di pietra, per metterne uno di carne, capace di amare il Signore e in lui ogni uomo.

L'opera di pace è pertanto una continua lotta al peccato che si annida nel cuore dell'uomo. E' lì che bisogna scovarlo, per toglierlo, assieme all'altro peccato che si insinua nella mente e che conduce l'uomo alla falsità e alla menzogna.

Si crea la pace, se doniamo allo Spirito di Dio tutto il nostro essere, perché, dopo aver vivificato le sue facoltà di divina potenzialità, lo guidi armonizzandone le operazioni per il raggiungimento della perfetta libertà, che è la vita ad immagine e a somiglianza del Signore Dio.

La pace si costruisce nel cuore. Essa è opera costante, sempre da rifare. Per questo non bisogna né desistere e né stancarsi. Per quest'opera bisogna sacrificare la propria esistenza, come Cristo, che offrì tutto se stesso per riportare la pace di Dio tra gli uomini.

La pace è perdono, riconciliazione, amicizia, santa figliolanza con Dio, vera fratellanza con gli uomini, vita ordinata e virtuosa con il creato.

E tutto questo viene operato dallo Spirito, attraverso un cuore purificato da ogni male, santificato dalla grazia divina, ricolmo di carità e di desiderio di rinuncia e di abnegazione.

Beati i perseguitati

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,10).

"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate,

perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi" (Mt 5,11-12).

Così San Pietro commenta questa beatitudine:

"E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene?

E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi!

Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate,

ma adorare il Signore, Cristo nei vostri cuori,

pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione

della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto,

con una retta coscienza,

perché nel momento stesso in cui si parla male di voi

rimangano svergognati quelli che malignano

sulla vostra buona condotta in Cristo.

E meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene

piuttosto che fare il male.

Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati,

giusto per gli ingiusti,

per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne,

ma reso vivo nello spirito" (1Pt 3,13-18).

Evangelicamente, la persecuzione per la giustizia, è ogni sorta di sofferenza causata dal nostro essere nella fede e nella volontà manifestata di rimanere in essa.

La sofferenza del giusto riveste nella Scrittura una duplice finalità:

- partecipare all'espiazione dei propri peccati e alla purificazione del proprio spirito, che viene come affinato dal dolore e dalla persecuzione;
- collaborare alla redenzione del mondo, sia attraverso la testimonianza di fedeltà alla volontà del Padre celeste, sia per mezzo del merito di grazia che poi si riversa sull'intera umanità come pioggia benefica di conversione e di perdono.

E' la dottrina della comunione dei santi e del tesoro della Chiesa.

La persecuzione è la prova di fuoco del nostro amore per il Signore, il quale chiede e domanda che la scelta di lui avvenga anche attraverso l'offerta della propria vita per la sua gloria ed il suo onore tra gli uomini.

In fondo si tratta di due valori: Dio e la sua gloria, l'uomo e la sua vita.

L'amore dell'uomo per il suo Signore deve essere fino al sacrificio totale di sé, fino all'annientamento della nostra vita terrena, che si perde per poi ritrovarla tutta intera nel regno di Dio.

L'amore è perfetto, senza macchia, purissimo, quando esso è capace di sacrificarsi perché il nome di Dio sia santificato sulla terra e la sua volontà si faccia.

Ancora San Pietro così esorta i cristiani perseguitati:

"Non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi capitasse qualcosa di strano. Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; glorifichi anzi Dio per questo nome" (1Pt 4,12-16). La sofferenza per il nome cristiano ci rende conformi a Cristo Signore.

La sequela di Gesù nella sofferenza e nel martirio è fino alla fine. Deve essere pertanto perfetta sulla terra, perché sia perfetta anche nel cielo. Saremo partecipi della sua risurrezione gloriosa, perché condividiamo la sua sofferenza e la sua morte, perché portiamo il suo obbrobrio.

Ci consola la parola di Gesù: "Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo" (Gv 16,33).

L'ANNO LITURGICO

La Chiesa celebra e vive nella liturgia il mistero della salvezza, atteso, compiuto, dato agli uomini, perché nella Speranza camminino verso il Regno dei cieli.

L'Anno Liturgico inizia con la I^a Domenica di Avvento e finisce con l'ultima Domenica del tempo ordinario (XXXIV Domenica - Solennità di Cristo Re dell'universo).

L'AVVENTO

(= Tempo di attesa) si celebra nelle quattro domeniche prima del 25 Dicembre. Il mistero di Cristo Signore preannunziato dagli Antichi Profeti e atteso dal popolo di Israele è presentato al popolo cristiano perché si disponga ad accogliere il Signore che viene.

NATALE

(= nascita). Si celebra il 25 Dicembre e ricorda la nascita di Gesù nella Grotta di Betlemme.

EPIFANIA

(= manifestazione). Cristo Gesù è riconosciuto dai pagani (I magi). Il mistero della salvezza si compie per ogni uomo e non soltanto per quelli del popolo di Israele.

QUARESIMA

(= tempo di quaranta giorni). Per noi cristiani è il tempo di particolare preparazione alla Pasqua del Signore. Esso è tempo favorevole per accogliere la grazia di Dio nella conversione e nella purificazione del cuore.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

(= primo giorno della quaresima). E' detto "Delle ceneri" perché il sacerdote sparge sul capo dei fedeli della cenere unitamente alle parole: "Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai", o: "Convertitevi e credete al Vangelo".

DOMENICA DELLA PALME

(= Ingresso Messianico di Gesù in Gerusalemme). "Delle palme", perché sul cammino di Cristo vengono sparsi rami di ulivo, di palma e di ogni altro albero in segno di festosa e gioiosa accoglienza.

PASQUA

(= Passaggio). Cristo passa dalla morte alla vita (= risurrezione).

ASCENSIONE

(=ascendere - salire). 40 giorni dopo la pasqua Gesù sale in cielo in corpo ed anima, sottraendosi alla vista dei suoi discepoli.

Un tempo veniva celebrata solennemente al quarantesimo giorno ed era di Giovedì, oggi si celebra la domenica dopo i quaranta giorni.

DOMENICA IN ALBIS

(= in bianche vesti). E' la domenica dopo pasqua. "In albis" perché in questo giorno i neobattezzati depongono la veste bianca del battesimo.

DOMENICA DI PENTECOSTE

(=cinquantesimo giorno). Celebriamo la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e su Maria Santissima riuniti nel Cenacolo. Oggi nasce la Chiesa, il nuovo popolo di Dio.

SANTISSIMA TRINITÀ,

la domenica dopo la Pentecoste celebriamo il mistero particolarissimo della nostra fede: Dio Uno e Trino. Uno nella sostanza, Trino nelle Persone. Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo.

CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

(Corpus Domini). E' il solenne ricordo dell'Istituzione dell'Eucaristia. Si celebra questa domenica con la processione in onore di Cristo Eucaristia.

TEMPO ORDINARIO

Con il tempo ordinario la Chiesa medita il mistero della salvezza, nella fede in Cristo Gesù e nella sua parola di vita eterna, sorretta dalla forza dello Spirito, per il raggiungimento della Patria Celeste, l'eredità eterna e duratura.

FESTE MOBILI E FESTE FISSE

Il Natale è sempre il 25 di Dicembre.

L'Epifania è il 6 gennaio.

L'Avvento inizia quattro domeniche prima del 25 Dicembre (il suo inizio è mobile).

La Pasqua si celebra la Domenica dopo la luna piena dell'equinozio di Primavera. Ha quindi l'oscillazione di un mese lunare.

Essa determina il mercoledì delle ceneri, l'Ascensione, la Pentecoste.

SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA

Il mistero di Maria è intimamente unito al mistero di Cristo. La Chiesa celebra:

L'Immacolato concepimento - 8 Dicembre -. Maria è la Donna concepita senza peccato originale. Ella è piena di grazia fin dal primo istante della sua esistenza.

La sua nascita alla terra - 8 Settembre.

La sua nascita al Cielo in corpo ed anima - 15 Agosto. Maria è assunta in cielo in corpo ed anima e siede Regina sopra i cori degli Angeli e i Santi.

Il suo dolore (Maria SS. Addolorata) 15 Settembre. La ricordiamo ai piedi della Croce.

Il suo Rosario Benedetto (1^a domenica di ottobre supplica - 7 ottobre). Maria è colei che prega per i suoi figli, affinché la misericordia del Padre nostro ci avvolga del suo Santo Timore e della sua grazia.

MISTERO DI CRISTO E DI MARIA

Nome di Gesù e Maternità universale di Maria - 1 Gennaio.

Presentazione di Gesù al Tempio e Purificazione di Maria - 2 Febbraio (Festa della Candelora - della Luce - Gesù è la luce che illumina il mondo - Simeone riconosce il Cristo Salvatore del mondo in quel bambino che Maria e Giuseppe presentarono al tempio per essere offerto e dato al Padre dei cieli).

Annunciazione dell'Incarnazione e Divina Maternità di Maria - 25 Marzo. (E' la festa dell'Annunziata).

CICLO LITURGICO

L'Anno Liturgico è anche meditazione della Parola di Dio. Sarebbe stato impossibile leggere tutta la Scrittura in un solo anno. Per le Domeniche vi è quindi un ciclo di tre anni, così denominato: Anno A - B - C.

Per i giorni della settimana (giorni feriali) vi è un ciclo di due anni: denominato dall'ultima cifra dell'anno: Anno pari e Anno dispari.

TEOLOGIA E CONFRONTO CON L'A.T.

Il Nuovo Testamento (NT) compie l'ANTICO (AT) e gli dà significato pieno.

La Pasqua:

Nell'AT: La Pasqua era passaggio dell'Angelo sterminatore, liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, passaggio del Mar Rosso. Era anche Immolazione dell'Agnello, il cui sangue veniva sparso sugli stipiti delle porte; era cena dell'Agnello (Cfr Esodo 12).

Nel Nuovo Testamento la Pasqua è:

- Liberazione dal peccato per la morte redentrice di Cristo.
- Passaggio dalla morte alla vita di Cristo Signore nella sua risurrezione gloriosa.
- L'agnello immolato è Cristo Signore.
- L'Eucaristia è la nostra cena. "Beati gli invitati alla cena dell'Agnello".
- Il Sangue dell'Agnello, nei sacramenti, ci salva e ci dà la vita.

La Pentecoste:

Nell'AT essa segnava l'arrivo al Sinai il cinquantesimo giorno dopo l'uscita dall'Egitto.

Il Signore diede la legge e fece l'alleanza:

"Voi sarete il mio popolo ed io sarò il vostro Dio".

"Voi osserverete la mia legge; io vi darò la terra".

Nasce il popolo di Dio, la comunità dei figli di Israele.

Nel NT essa segna anche il cinquantesimo giorno dopo la pasqua, in cui:

Dio scrive la sua legge nei nostri cuori con il suo Santo Spirito: Spirito di verità e di comunione.

Nasce il Nuovo Popolo di Dio: La Chiesa.

Con la forza dello Spirito e sorretta dai sacramenti inizia il suo cammino verso il regno dei cieli.

La Pentecoste è la nascita della Chiesa.

Candelora:

Presentazione di Gesù al Tempio e la purificazione di Maria Santissima (2 febbraio).

Il Signore aveva risparmiato i primogeniti degli Ebrei (uomini e animali), ogni primogenito era quindi del Signore e bisognava offrirlo a Lui.

Il primogenito dell'animale veniva sacrificato, l'uomo invece veniva riscattato con una offerta. Cristo Gesù è offerto al Signore e riscattato (poiché erano poveri offrono al Signore una coppia di tortorelle).

La donna dopo il parto per quaranta giorni (se maschio) e per ottanta (se femmina) era ritualmente impura. Il quarantesimo giorno (25 dicembre - 2 febbraio = 40) si presentava al sacerdote e chiedeva che fosse liberata dalla sua impurità, offrendo un sacrificio al Signore.

Questo giorno è il giorno dell'obbedienza perfetta di Cristo e di Maria nell'osservanza della legge del Signore. E' anche il giorno della Luce: il vecchio Simeone, mosso dallo Spirito Santo, riconosce in quel bambino la luce del mondo.

Cristo è luce per illuminare il mondo. Questa festa si celebra accendendo della candele (da qui il nome di Candelora).

I COLORI LITURGICI

I colori della liturgia sono essenzialmente 4:

Bianco, Rosso, Verde, Viola.

Il Bianco, segno di grazia e di vita nuova, è indossato nelle Solennità del Signore, di Maria Santissima e dei Santi.

(Natale - Epifania - Pasqua e Domeniche di Pasqua).

Il Rosso, segno del fuoco dello Spirito e del Sangue, è indossato nelle feste dei martiri e nella Solennità di Pentecoste.

Il Verde, segno di speranza, è indossato nel tempo Ordinario (Ferie e Domeniche).

Il Viola, segno di penitenza e di conversione, è indossato nelle Domeniche di Avvento e di Quaresima e nella liturgia dei Defunti.

GLI OLI SACRI

Gli oli sacri sono tre:

Olio degli Infermi, Dei Catecumeni e Sacro Crisma.

L'olio degli infermi, segno di sollievo e di guarigione, è l'olio dell'unzione degli infermi. Con esso si unge, nel sacramento, la fronte e le mani dell'ammalato.

L'olio dei Catecumeni, segno di forza e di salvezza, è l'olio con il quale si unge il petto di coloro che si preparano al battesimo.

Il Sacro Crisma, segno di consacrazione e di appartenenza totale a Dio, è l'olio della consacrazione sacerdotale, episcopale, della cresima e del battesimo.

Nella cresima e nel battesimo si unge la fronte. Nel sacramento dell'ordine sacro invece le mani.

I sacri oli vengono benedetti dal Vescovo il Giovedì Santo, nella messa del mattino, detta messa crismale.

NOMENCLATURA SACRA

Altare (Mensa a forma rettangolare).

Ambone (Luogo apposito, sopraelevato, ai lati del presbiterio, dal quale si proclama la parola di Dio. Non tutte le Chiese hanno un ambone).

Amitto (Panno di lino con il quale il sacerdote copre il collo e le spalle, prima di indossare i paramenti sacri per le azioni liturgiche).

Ampolline (Bocchette di vetro o di cristallo che contengono l'acqua ed il vino per la Santa Messa).

Aspersorio (Asticina di metallo, terminante con una piccola cipolla vuota bucherellata per aspergere l'acqua benedetta sul popolo).

Battistero (Luogo nella Chiesa dov'è situato il fonte battesimale. nel Medioevo il Battistero era un piccolo edificio accanto alla Cattedrale - Vedi Pisa, Laterano).

Calice (Vaso di metallo pregiato per la consacrazione del Sangue del Signore).

Camice (Veste lunga, bianca, che il sacerdote indossa per le celebrazioni liturgiche).

Casula (Paramento sacro per la celebrazione della Santa Messa, che porta i colori liturgici del giorno. Si differenzia dalla Pianeta).

Cingolo (Cordone con il quale il Sacerdote stringe alla vita il camice indossato).

Conopeo (Tenda che copre la porticina del tabernacolo).

Corporale (Panno di lino, inamidato e rigido di forma quadrata, sul quale poggiano il calice e la patena durante la celebrazione della Santa Messa).

Incensiere o Turibolo (Piccolo catino con del fuoco per l'incenso durante le funzioni liturgiche).

Lavabo (Atto penitenziale con lavanda della mani, prima della consacrazione).

Lezionario (Libro, in cui sono contenute le letture da proclamare al popolo: 1a e 2a lettura, Salmo responsoriale, Vangelo).

Liturgia (Azione Sacra, attraverso la quale la Chiesa offre a Dio il suo culto pubblico).

Manuterge (Panno di piccola dimensione, a forma rettangolare, con il quale il sacerdote si asciuga le mani dopo il lavabo).

Messale (Libro, in cui sono contenute tutte le preghiere della Santa Messa).

Navicella (Piccolo recipiente a forma di nave che contiene l'incenso).

Ostensorio (Raggiera con piedistallo per l'esposizione solenne di Gesù Eucaristia).

Palla (Panno di piccola dimensione di forma quadrata e rigida che copre il calice durante la celebrazione eucaristia).

Patena (Piattino in forma circolare, anch'esso di metallo pregiato, sul quale è posta l'Ostia durante la Santa Messa).

Pergamo (= pulpito).

Pianeta (la quale non copre le braccia del sacerdote, ma solo il petto e le spalle).

Pisside (Vaso con coperchio, di metallo pregiato, in cui si consacrano e si conservano le particole per la comunione dei fedeli).

Pulpito (Piccolo scanno sopraelevato al centro della Chiesa che serviva un tempo per prediche, panegirici ed omelie).

Purificatoio (Panno di piccola dimensione a forma rettangolare con il quale si terge il calice nelle celebrazioni liturgiche).

Sacre specie (=Ostie consacrate).

Secchiello dell'Acqua Santa (Piccolo Catino adibito per l'acqua benedetta).

Stola (Panno rettangolare a V che il sacerdote indossa come segno della sua potestà sacra).

Tabernacolo (Luogo riservatissimo alla custodia delle ostie consacrate).

Tovaglia (Panno di lino, che copre l'altare).

Velo omerale (Panno rettangolare lungo con il quale il sacerdote regge il Santissimo (Ostensorio o pisside) durante la benedizione eucaristica).

INDICE

MOVIMENTO APOSTOLICO	1
CATECHESI	1
PICCOLO CATECHISMO.....	1
CATANZARO 1989	1
IL SEGNO DELLA CROCE.....	3
NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO. AMEN	3
I SACRAMENTI	5
IL BATTESIMO	6
<i>Dal Vangelo:</i>	6
IL RITO DEL BATTESIMO:.....	6
LA CRESIMA	8
<i>DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI:</i>	8
<i>IL RITO DELLA CRESIMA (durante la S. Messa):</i>	8
L'EUCARISTIA	10
<i>DAL VANGELO</i>	10
<i>L'Eucaristia è la carne ed il sangue di Cristo per la vita del mondo.</i>	10
<i>Celebrare e partecipare alla Santa Messa significa:</i>	11
LA CONFESSIONE (O SACRAMENTO DELLA PENITENZA)	12
<i>DAL VANGELO:</i>	12
<i>DALL'ANTICO TESTAMENTO:</i>	12
UNZIONE DEGLI INFERMI	13
<i>DALLA LETTERA DI GIACOMO APOSTOLO:</i>	13
<i>IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE AIUTA IL MALATO:</i>	13
L'ORDINE SACRO.....	14
<i>DAL VANGELO</i>	14
IL MATRIMONIO	16
<i>DAL VANGELO:</i>	16
<i>DALL'ANTICO TESTAMENTO</i>	16
EUCARISTIA	18
IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE	22
L'UNZIONE DEGLI INFERMI	26
IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO	30
IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA.....	34
I DIECI COMANDAMENTI	37
I DIECI COMANDAMENTI SECONDO LA FORMULA DEL CATECHISMO	38
PREGHIERA PER OSSERVARE I COMANDAMENTI	38
1° COMANDAMENTO	39
<i>Esodo 20,1-5:</i>	39
<i>Deuteronomio 6,4-9:</i>	39
<i>Deuteronomio 18,10-11:</i>	39
<i>Salmo 92,6-8:</i>	40
<i>Matteo 6,14:</i>	40
2° COMANDAMENTO	40
<i>Esodo 20,7:</i>	40
<i>Levitico 24,13-16:</i>	41
<i>Matteo 5,33-37:</i>	41

<i>Giacomo 5,12:</i>	41
3° COMANDAMENTO.....	42
<i>Esodo 20, 8-11:</i>	42
<i>Esodo 31,12-17:</i>	42
<i>Numeri 15,32-36:</i>	42
4° COMANDAMENTO.....	43
<i>Esodo 20,12:</i>	43
<i>Deuteronomio 27,10:</i>	43
<i>Siracide 3:</i>	44
<i>Siracide 7,27-28:</i>	44
<i>Tobia 4,3:</i>	44
<i>Colossesi 3,18:</i>	45
5° COMANDAMENTO.....	45
<i>Esodo 20,13:</i>	45
<i>Esodo 21,23-25:</i>	45
<i>Levitico 24,19-20:</i>	45
<i>Deuteronomio 19,18-21:</i>	46
<i>Matteo 5,21-28:</i>	46
<i>Matteo 5,38-41:</i>	46
<i>Isaia 53,7:</i>	46
<i>Luca 23,34:</i>	47
6° COMANDAMENTO.....	47
<i>Esodo 20,14:</i>	47
<i>In Deuteronomio 24,1-4</i>	47
<i>Matteo 5,27-32:</i>	47
<i>Matteo 19,3-9:</i>	48
7° COMANDAMENTO.....	48
<i>Esodo 20,15:</i>	48
<i>Levitico 19,11-13:</i>	48
<i>Deuteronomio 24,14:</i>	49
<i>Deuteronomio 25,13-16:</i>	49
<i>Giacomo 5,4-5:</i>	49
8° COMANDAMENTO.....	50
<i>Esodo 20,16:</i>	50
<i>Esodo 23,1-8:</i>	50
<i>Levitico 19,11-16:</i>	50
<i>Deuteronomio 19,15:</i>	50
<i>Deuteronomio 27,25:</i>	51
9° COMANDAMENTO.....	51
<i>Esodo 20,17:</i>	51
<i>Matteo 5,8:</i>	52
<i>Matteo 5,27:</i>	52
<i>Matteo 6,22-23:</i>	52
10° COMANDAMENTO.....	52
<i>Esodo 20,17:</i>	52
<i>Matteo 5,3:</i>	53
<i>Matteo 6,19-21:</i>	53
<i>Matteo 6,34:</i>	53
<i>Matteo 4,20:</i>	53
LE VIRTÙ TEOLOGALI	55
FEDE - SPERANZA - CARITÀ.....	55
<i>Riflessione sulla prudenza in particolare</i>	56
<i>Riflessione sulle quattro virtù cardinali</i>	57
BEATITUDINI	63
BEATI I POVERI IN SPIRITO.....	63
BEATI GLI AFFLITTI.....	64

BEATI I MITI	67
BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA	69
BEATI I MISERICORDIOSI	72
<i>Ce lo ricorda il Salmo 135:</i>	72
<i>Leggiamo nel Vangelo:</i>	72
<i>Leggiamo, sempre nel Levitico:</i>	73
BEATI I PURI DI CUORE	74
BEATI GLI OPERATORI DI PACE	75
BEATI I PERSEGUITATI.....	77
L'ANNO LITURGICO	81
<i>L'AVVENTO</i>	81
<i>NATALE</i>	81
<i>EPIFANIA</i>	81
<i>QUARESIMA</i>	81
<i>MERCOLEDÌ DELLE CENERI</i>	82
<i>DOMENICA DELLA PALME</i>	82
<i>PASQUA</i>	82
<i>ASCENSIONE</i>	82
<i>DOMENICA IN ALBIS</i>	82
<i>DOMENICA DI PENTECOSTE</i>	82
<i>SANTISSIMA TRINITÀ</i>	83
<i>CORPO E SANGUE DEL SIGNORE</i>	83
TEMPO ORDINARIO	83
FESTE MOBILI E FESTE FISSE	83
SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA	83
MISTERO DI CRISTO E DI MARIA	84
CICLO LITURGICO.....	84
TEOLOGIA E CONFRONTO CON L'A.T.....	85
<i>La Pasqua:</i>	85
<i>La Pentecoste:</i>	85
<i>Candelora:</i>	86
I COLORI LITURGICI	86
GLI OLI SACRI.....	89
NOMENCLATURA SACRA	91
INDICE	95